





# NOTIZIARIO 2012

## SEZIONE DI LEINI

Relazione del presidente	2
Consiglio direttivo	4
Tesseramento	5
Biblioteca	7
Attività 2013	9
Serate in sede	12

## INTERSEZIONALE C.V.L.

Escursioni 2013	14
-----------------	----

## SCUOLA RIBALDONE

Corsi 2013	20
------------	----

## ALPINISMO GIOVANILE

Buon Compleanno A.G.	22
Attività 2013	25
Un giorno al Selleries	27

## GITE SOCIALI 2012

Ferrata dell'Infernone	28
Rifugio Monzino	34
Trasen Rosso	36
Tour del Monte Rosa	38

## ATTIVITA' INDIVIDUALE

Traversata della Periadès	42
Everest - Campo base	46
Bivacco Gervasutti	50
Gran Paradiso	52
Ciamarella	53

## RICORDI

Giancarlo	54
Un sogno realizzato	58

## VIAGGI ED ESCURSIONI

Camino de Santiago	62
Trekking con l'asinella	65

## RIFUGIO CIBRARIO

Gente che passa	68
La mia via	69
Corso BLS 118 per i gestori	71



In copertina:  
Dormillouse, prime luci sul percorso  
(fotografia di Domenico Giacoletti)

# Relazione del Presidente

Buongiorno a tutti.

Eccomi davanti l'impresa più dura di tutta la stagione: scrivere la prima relazione da presidente, che detto così non è difficile, ma quando ti metti davanti al foglio dici "adesso che scrivo?"

Il 2012 ha visto l'inaugurazione ufficiale della nostra nuova sede e la chiusura dei conti per la sua costruzione; l'esito di questa opera, permettetemi il termine opera, visto che per un'associazione come la nostra è stato un impegno non da poco, sia come costi che come lavori, è un risultato molto positivo.

Questo risultato è sotto gli occhi di tutti e sono stati molti gli apprezzamenti calorosi verso la nuova costruzione, anche da parte delle altre sezioni del CAI, che hanno riconosciuto il grande lavoro svolto, considerando anche il breve tempo di realizzazione: meno di un anno.

Questo risultato, si è ottenuto anche grazie a chi prima di noi, ha gestito la sezione permettendo di essere già proprietari della sede di via Carlo Alberto, la cui vendita ci ha concesso di ottenere buona parte della liquidità necessaria.

E non bisogna dimenticare tutti quei soci, in buona parte pensionati, che hanno dedicato molto del loro tempo libero, a seguire ed in parte ad eseguire i lavori.

A livello di numeri, nel 2012 abbiamo avuto un incremento di 36 soci superando così la soglia dei 500: buona parte dell'aumento è avvenuto grazie ad un gruppo di alpinismo giovanile che ha scelto la nostra sezione per svolgere l'attività in montagna. Con loro, abbiamo fatto alcune gite di "rodaggio" per conoscerci ed avere uno scambio di opinioni, ed il risultato è stato positivo: a calendario troverete nuovamente l'attività dell'alpinismo giovanile che da noi mancava ormai da anni.

L'attività gite del 2012, è andata bene per l'escursionismo, dove c'è stata una buona partecipazione e il tempo è stato clemente, permettendoci le uscite con un buon numero di partecipanti. Le gite che destano maggior interesse sono sicuramente le ferrate: però riusciamo a metterne solamente una all'anno, anche perché c'è poca scelta di itinerari adatti ad una gita sociale.

Mentre l'attività alpinistica è andata abbastanza male: il meteo non è mai stato dalla nostra parte.

Infatti per quanto riguarda la gita principale, il Dome de Neige, negli Ecrins, abbiamo dovuto rinunciare dopo alcune ore di cammino sotto una costante tormenta che ci ha costretti a fermarci quando l'intensità era diventata tale che oltre limitare la visibilità, cancellava le nostre tracce in poco tempo, anche se non mancava molto alla vetta.

Anche l'altra uscita alpinistica, Punta Giordani nel gruppo del Rosa, è rimasta in dubbio fino all'ultimo a causa anche qui del meteo: alla fine siamo ugualmente partiti anche se eravamo solo 4 partecipanti, però nonostante la giornata fosse variabile, siamo arrivati in cima.

Per quanto riguarda il rifugio Cibrario, si può dire che il 2012 è stata una stagione positiva, sui livelli del 2010, anche se inizialmente è partita male, con pochissime

presenze nel mese di luglio; invece ad agosto c'è stato un aumento di passaggi, grazie anche alle temperature elevatissime in pianura, che hanno spinto parecchie persone a cercare un po' di fresco in montagna.

Guardando il foglio presenze al rifugio, la principale fonte di passaggio escursionisti è sicuramente il Tour della Bessanese, che continua a suscitare un buon interesse. quest'anno ci sono state diverse sezioni del CAI che l'hanno programmato come attività sezionale.

Essendo la principale risorsa per il nostro rifugio, ed in accordo con i gestori dell'Avérole e del Gastaldi, abbiamo deciso di intervenire per migliorare il percorso ed abbiamo attrezzato con corda fissa il passo del Collerin, che è il punto più critico del percorso, anche se ci sarebbero ancora altri punti dove intervenire, per risistemare il sentiero.

Inoltre, per fare un po' di pubblicità, abbiamo deciso di fare un filmato promozionale: l'obiettivo, se riusciamo, è di avere il materiale per maggio, quando ci sarà l'Assemblea Nazionale del C.A.I. Per il 150° anniversario si terrà a Torino: in questo modo potremmo fornire il filmato a buona parte delle sezioni italiane e riteniamo che questa sia una buona opportunità per dare un po' di notorietà a questo trekking.

Per quanto riguarda le attività che ci vedono impegnati insieme alle altre sezioni, è nata la Scuola Intersezionale di Escursionismo Canavese Valli di Lanzo, con lo scopo di formare gli accompagnatori sezionali d'escursionismo e di cicloescursionismo: a novembre è iniziato il 1° corso a cui mi sono iscritto, visto che in sezione non abbiamo nessun titolato.

Mi auguro che in futuro anche altri intendano seguire questo percorso e sono disponibile a dare una mano a chi fosse interessato, perchè in sezione abbiamo bisogno di gente che si renda disponibile soprattutto in questo tipo d'attività.

Per quanto riguarda la scuola Ribaldone: gode di buona salute e nel 2012 ha proposto dopo alcuni anni il corso di A2 (alpinismo avanzato), che però, anche qui a causa del tempo non molto clemente nella prima parte dell'estate, è stato un po' penalizzato.

Per il 2013 sono previsti nuovi corsi, dopo aver ripreso l'anno scorso quello di scialpinismo base (SA1); sono stati aggiunti il corso di scialpinismo avanzato (SA2) ed un corso di freeride.

L'intento per il futuro è di riuscire a portare nuove attività in sede per usufruire al meglio della nuova struttura: "già che c'è è meglio usarla", per questo c'è l'intenzione di organizzare delle serate al di fuori della serata di ritrovo del venerdì: se qualcuno ha idee si faccia avanti, sono benaccette.

Ringrazio tutti coloro che collaborano e lavorano per mandare avanti tutto quello che è la vita della sezione, sia come struttura a Leinì che come rifugio, essendo questo il pilastro portante dell'associazione.

Per chiudere vorrei ricordare Giancarlo, che ci ha lasciato a luglio.

Tutti coloro che seguono attivamente la vita della sezione sanno cosa Giancarlo ha fatto per la nostra associazione, molto presente con la sua allegria e generosità in tutte le attività: sicuramente lascia un grande vuoto difficile da colmare.

# Consiglio Direttivo 2012

Presidente

Marco REOLFI

Vicepresidente

Giuseppe REOLFI

Segretario

Marisa RONCO

Tesoriere

Rosy PESSIONE

Consiglieri

Luca BALLELIO, Stefano  
BATTISTETTI, Clotilde  
CALIANDRO, Pierangela  
CAVALLERI, Edoardo FEDRIGO,  
Luca GENOVESE, Sergio  
GIOVANNINI, Erika REOLFI,  
Giorgio SAVORE', Claudio TEISA,  
Giovanni TEMPO

Revisori dei conti

Carla CAVALLERI, Aldo GAY, Paolo  
MARCHINI

Delegati all'Assemblea Nazionale

Giuseppe REOLFI, Marco REOLFI

## Commissioni

Commissione Rifugio Cibrario

Luca BALLELIO, Vito BALLELIO,  
Clotilde CALIANDRO, Fulvio  
CURINA, Sergio GIOVANNINI,  
Giuseppe REOLFI, Marisa RONCO,  
Claudio TEISA, Giovanni TEMPO

Alpinismo ed escursionismo

Carla CAVALLERI, Pierangela  
CAVALLERI, Sergio DEVASINI,  
Marco REOLFI, Pietro RUOTOLO,  
Giorgio SAVORE'

Alpinismo Giovanile

Marco Tullio ABRARDI,  
Sandro BRESSAGLIA

Biblioteca

Edoardo FEDRIGO

## Past Presidents

Battistino DEPAOLI † - Doro BUTTERA - Giancarlo MASSAVELLI  
Giuseppe TEMPO - Paolo TEMPO - Giuseppe REOLFI

## Quanti siamo

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Ordinari	260	250	257	257	261	279
Famigliari	176	180	188	182	189	205
Giovani	45	36	40	34	41	43
<b>Totale soci</b>	<b>481</b>	<b>466</b>	<b>485</b>	<b>473</b>	<b>491</b>	<b>527</b>

## Aquile d'oro 2013

### Soci Venticinquennali



Ballesio Luca  
Bertolino Franco  
Borgogno Marisa  
De Bortoli Rita  
De Carli Graziano  
Delmonaco Antonella  
Feltro Marco  
Giacobino Dario  
Giacobino Giorgio  
Giacobino Sergio  
Perino Zaccaria Giorgio  
Reolfi Luisella  
Reolfi Marco  
Savant Levra Gianfranco  
Sento Laura  
Strumia Andrea  
Teisa Silvia  
Torasso Angela  
Viora Piera

### Soci Cinquantennali



Benedetto Marisa  
Savorè Giorgio

## Rinnovi e iscrizioni

Si aprono ad inizio gennaio le iscrizioni ed i rinnovi associativi per l'anno 2013.

Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

Le quote sociali per l'anno 2013 sono rimaste invariate e risultano così fissate:

SOCI ORDINARI	€ 41,00
SOCI FAMILIARI	€ 23,00
SOCI GIOVANI	€ 17,00
	€ 9,00 - Dal secondo socio giovane del nucleo familiare
OLTRE 75 ANNI	Omaggio

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di € 4,00 per la tessera, e viene consegnato un adesivo sezionale con una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio; un buono è valido per l'anno in corso anche per i rifugi Daviso, Gastaldi, Tazzetti.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro venerdì 30 marzo.

**DA FINE MARZO 2013 CHI NON HA RINNOVATO E' SCOPERTO DI ASSICURAZIONE**

Sul sito Internet del C.A.I. <http://www.cai.it> alla voce 'Assicurazioni' del menu a sinistra nella pagina, potete trovare i dettagli delle polizze incluse nella quota associativa. Tra queste la 'Polizza Infortuni Soci' valida per incidenti occorsi durante lo svolgimento di attività sociali; anche quest'anno, pagando una quota aggiuntiva arrotondata a 4 € è possibile raddoppiarne i massimali ed elevare di 400 Euro il rimborso per spese mediche (la quota è ridotta a 2,50 € se il raddoppio era già stato scelto lo scorso anno).

**VALUTATE QUESTA POSSIBILITA' PRIMA DEL RINNOVO IN QUANTO POTRETE INDICARE LA VOSTRA SCELTA (POLIZZA BASE O RADDOPPIO DEI MASSIMALI) UNICAMENTE CON L'ACQUISTO DEL BOLLINO.**

## Orario d'apertura

La sede della Sezione si trova a LEINI in Via De Amicis 13 angolo Viale Italia ed è aperta il venerdì sera dopo le ore 21:00.

Tel./Fax: 0119978134  
Sito internet: [www.caileini.it](http://www.caileini.it)  
E-mail: [sezione@caileini.it](mailto:sezione@caileini.it)

## Assemblee generali dei soci

Venerdì 15 marzo - ore 21:00  
Venerdì 15 novembre - ore 21:00

## I nuovi acquisti

### **VALLI DI LANZO E MONCENISIO**

Berutto Giulio - I.G.C.

### **DOLOMITI E DINTORNI**

Francescon Fabrizio / Zoppell - TV

### **SEGNI NEL TEMPO**

Prestipino Carmelo - Bacchette

### **RIFUGIO PIERO GARELLI**

C.A.I. di Mondovì / Stilgraf - CN

### **LA MONTAGNA - VOL. 8**

Nilo Mario / De Agostini - NO

### **ITINERARI PER L'ESCURSIONISMO**

Bellesini Guido / ST Bettini - SO

### **MANUALE OPER. PER LA SEGNALETICA**

Bellesini Guido / ST Bettini - SO

### **TUTTI I 4000**

Ratto Luciano / Vivalda - TO

### **UN PITTORE FRA TORINO E BANGKOK**

Ferro Cesare / Litograf - TO

### **ANNUARIO ACCADEMICO 2011**

C.A.I. C.A.A.I / Tipolitografia - VC

### **K2 - UOMINI ESPLORAZIONI IMPRESE**

Desio Ardito / De Agostini - NO

### **PER ALPES**

Onida Marco / De Poli & Cometto - BL

**CIVETTA**

Rabanser Ivo / C.A.I. C.A.A.I. - MI

**ENERGIA DALL'ACQUA IN MONTAGNA**

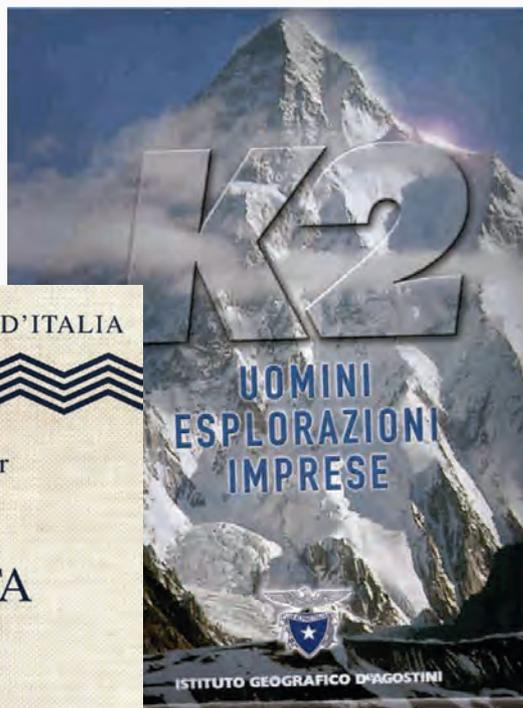
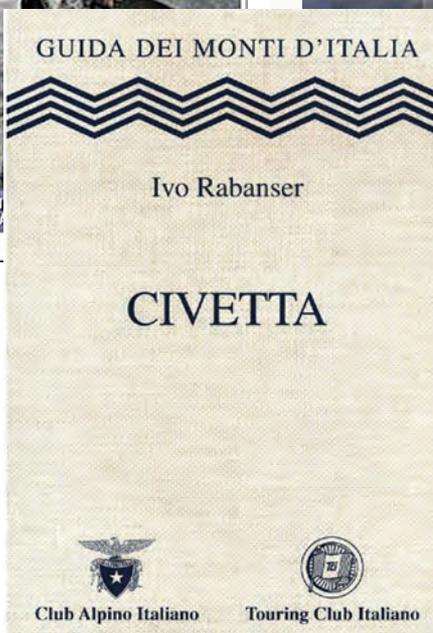
Brambilla Carlo / Litografia - Seveso

**30 ANNI DEL BIDECALOGO**

Brambilla Carlo / Rosso - UD

**CARTOGRAFIA E ORIENTAMENTO**

Geri Alessandro / Antiga Spa - TV



Anche quest'anno nell'organizzazione delle attività per il 2013, abbiamo adottato lo stesso metodo degli ultimi anni; abbiamo cioè inserito a calendario come attività sezionali unicamente le gite di escursionismo.

Non potendo garantire la presenza di accompagnatori titolati richiesta per le gite di alpinismo, queste verranno proposte ed effettuate sotto forma di attività individuale.

Abbiamo in mente alcune mete e per esse abbiamo riservato delle date che troverete indicate in elenco; chi è interessato a questo tipo di attività è invitato a venire in sede nei periodi antecedenti le date stesse per gli aggiornamenti.

Commissione Escursionismo ed Alpinismo

## 10 FEBBRAIO 2013 – TUTTI INSIEME

Gita di scialpinismo e ciaspole luogo da definire

## 23/24 MARZO 2013 – PASSO DEL SEMPIONE

Gita di due giorni, dettagli da definire



## 07 APRILE 2013 – TETE DE COU (Bard),

- Partenza: Moulin de Va mt. 620
- Arrivo: Tete de Cou mt. 1425
- Dislivello: 805 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 2,30

Gli itinerari militari che si snodano nel percorso ci svelano l'origine storica della zona, dove i resti di antiche fortificazioni testimoniano la resistenza all'avanzata napoleonica. Dalla cima, panorama sul parco del monte Avic e sulle vette di Champorcher



## 28 APRILE 2013 – MONTE CIVRARI

- Località di partenza: Niquidetto mt. 1180
- Località di arrivo: Monte Civrari mt. 2302
- Dislivello: 1122 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 3,30

Il Monte Civrari è un gruppo montuoso a cavallo tra la Valle Susa e la Val di Viù e rappresenta la prima grande elevazione dello spartiacque tra le due vallate.

## 19 MAGGIO 2013 – FERRATA

Gita da definire



## 16 GIUGNO 2013 – SEA BIANCA

- Partenza: Pian della Regina mt. 1714
- Arrivo: Punta Sea Bianca mt. 2721
- Dislivello: 1000 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 3.00

Facile escursione su comodo sentiero. Dalla cima si gode uno splendido panorama su tutto il gruppo del Monviso, il Monte Rosa, il Cervino e su tutto l'arco alpino in generale

## 06/07 LUGLIO 2013 –

Date riservate alla gita alpinistica di due giorni  
località da definire - vedi nota introduttiva

## 21 LUGLIO 2013 –

Data riservata alla gita alpinistica  
località da definire - vedi nota introduttiva



## 31 AGOSTO/1 SETTEMBRE 2013 – GRANDE SASSIER

- Località di partenza: Saut (Tignes Val d'Isere)
- Località di arrivo: Grande Sassier mt. 3751
- Dislivello: 1450 mt.
- Tempo di percorrenza: h 5

Sentiero fino alla cresta ovest poi a fianco del ghiacciaio si arriva in vetta



## 08 SETTEMBRE 2013 – GIRO DEL GRAND COLLET

- Località di partenza: Pont Valsavaranche mt. 1960
- Località di arrivo: Pont Valsavaranche mt. 1960
- Dislivello: 872 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 4,30

Escursione ad anello nel parco fra marmotte, stambecchi e camosci.



### **22 SETTEMBRE 2013 – MADONNA DEL CIAVANIS (Mountain bike)**

- Località di partenza: Vonzo (Chialamberto) mt.1231
- Località di arrivo: Madonna del Ciavanis mt. 1850
- Dislivello: 585 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 1,45

Percorso su sterrato; il Santuario un tempo era un luogo di culto molto importante come

testimoniano i molti ex-voto appesi alle pareti. La prima parte del percorso è quella più impegnativa



### **29 SETTEMBRE 2013 - CIMA ALTA LUCE**

- Località di partenza: Gressoney - stazione intermedia funivia del Gabiet mt. 2342
- Località di arrivo: Cima Alta Luce mt. 3185
- Dislivello: mt. 843
- Tempo di percorrenza: h 3,00

Bella escursione che ci porterà ad ammirare il ghiacciaio del Lys da un incredibile belvedere.

In passato, prima della costruzione della funivia che conduce al Passo dei Salati, la zona era passaggio obbligato per la salita alla Capanna Gnifetti.

### **13 OTTOBRE 2013 - CASTAGNATA**

- Località da definire



### **20 OTTOBRE 2013 - TRAVERSATA AL BIVACCO GONTIER**

- Località di partenza: Frazione Epinel (dopo Aymavilles) mt. 1430
- Località di arrivo: Bivacco Gontier mt. 2310
- Dislivello: mt. 880
- Tempo di percorrenza: h 3,45

Il percorso si snoda in buona parte nel bosco e conduce sul pianoro del Grand Nomenon, ai piedi della parete nord della Grivola, dove sorge il Bivacco Gontier.

# Serate in sede

nuova sede, abbiamo in mente per il 2013 di organizzare alcune serate di interesse generale aperte al pubblico.

Gli argomenti preferenziali di queste serate saranno legati ai vari aspetti della montagna (film, conferenze, slide show) e per questo contiamo sul vostro supporto, non solo passivo come graditi spettatori ma anche attivo, nel suggerire gli argomenti e nel collaborare con noi nella loro organizzazione.

Al momento non disponiamo ancora di un calendario consolidato per cui anticipiamo solo gli eventi già programmati, le novità verranno man mano segnalate ai soci sul nostro sito web [www.caileini.it](http://www.caileini.it) e tramite email; a questo proposito invitiamo coloro che ancora non ricevono i messaggi da [sezione@caileini.it](mailto:sezione@caileini.it) a comunicarci il proprio indirizzo al momento del rinnovo oppure semplicemente inviandoci una mail con soggetto "il mio indirizzo" specificando Nome e Cognome del socio.

Avendo finalmente a disposizione un ampio salone e tutto quanto serve per la proiezione di materiali audiovisivi, da PC e da sistemi di videoregistrazione, al fine di valorizzare al meglio la nostra

**20 FEBBRAIO 2013 ORE 9**  
**NELLA SEDE DELLA SEZIONE DI LEINI**  
**DEL CLUB ALPINO ITALIANO**  
**IN VIA DE AMICIS 13 A LEINI**



**GIANLUCA IPPOLITO,**  
**GUIDA ALPINA PRESSO IL CENTRO**  
**ADDESTRAMENTO ALPINO**  
**DELL'ESERCITO DI COURMAYER,**  
**RACCONTA LA SUA**  
**ESPERIENZA IN ANTARTIDE.**

**6 Marzo 2013, ore 21**

**PARCO**

**VAUDA**

Nella sede della sezione di Leini del Club Alpino Italiano, in via De Amicis 13 a LEINI

Presentazione del progetto "Viva 'l di 'n Vauda" organizzato dalla sezione di Volpiano del C.A.I., per approfondire, effettuando 4 escursioni a cadenza trimestrale, la conoscenza delle particolarità dell'ambiente della Vauda.

*Aquila & Gipeti  
nelle Valli di Lanzo*

**ASSOCIAZIONE NATURALISTICA**  
«LE GRU - Lago Borgarino - Laghi di Casette»  
ANG

*Come riconoscere il Gipeto durante  
tutte le sue fasi di sviluppo*

*presenza sul territorio*

*A cura di Maurizio Chieroghin*

*14 Marzo 2013 - ore 21  
sede Club Alpino Italiano  
Via De Amicis 13, Leini*

**PROGETTO**  
AQUILA  
& GIPETO  
NELLE VALLI DI LANZO

Progetto informativo di sensibilizzazione

Rele Osservatori Alpi Occidentali

# Escursioni 2013

## La gita dell'anno

### 19-22 Luglio – QUATTRO GIORNI IN VALLE GESSO NEL GRUPPO DELL'ARGENTERA

Un percorso in quattro tappe da rifugio a rifugio sulle mulattiere reali e sui sentieri attorno alle più belle vette del gruppo.

Il percorso verrà meglio illustrato nella riunione dei partecipanti che si terrà a Chivasso, sede CAI, via del Castello 8 mercoledì 10 Luglio alle ore 21.

Per raggiungere Terme di Valdieri e ritorno sarà proposto l'uso del pullman.

La partecipazione è riservata ai soci Cai in regola con il bollino 2013

Organizzazione ed accompagnamento è a cura della sezione di Chivasso.

Responsabili organizzazione ed accompagnamento :

Ferrero Varsino Alessandro	3338247760
Ferrarsi Domenico	3344117014
Rebora Bruno	3391930136

Quota indicativa 170 € ( 130 € per i nati nell'anno 1988 e seguenti)

La quota comprende:

- trasporto in pullman con partenze da Leinì e Chivasso per Terme di Valdieri e ritorno
- trattamento di mezza pensione nei rifugi
- sacco pranzo nei giorni 20-21 e 22
- organizzazione ed accompagnamento

Per motivi organizzativi e logistici i posti disponibili sono 35

Iscrizioni entro Venerdì 31 Maggio 2013 con versamento di caparra di 50 €

### Responsabili escursioni:

B. Rebora	3391930136
I. Reano	3455039993
V. Di Bari	3477844147
D. Agnoletto	3471031777
F. Guglielmotto	3389682333
C. Brizio	3288331491
B. Martino	3387582737
A. Gabutti	0118190420
G. Cresto	012328603
	340340314
D. Bertotti	3470172527
B. Visca	3497336929

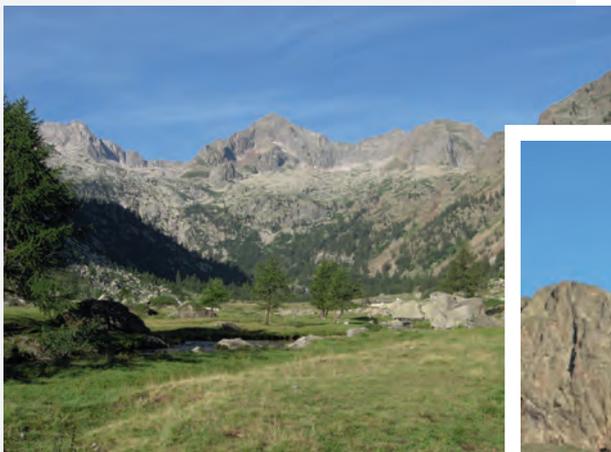
Le sezioni declinano ogni responsabilità per eventuali incidenti occorsi ai partecipanti alle gite

## Tappe e percorso

### - 1° giorno - Da Terme di Valdieri al rifugio Questa

Terme di Valdieri 1368 – piano del Valasco 1763 – lago di Valscura 2274 –  
Lago del Claus 2344 - Rifugio Questa 2388

Dislivello 1000 mt, difficoltà E, tempo di percorrenza 5.30 – 6.00 h



*Rifugio Questa*

*Piano del Valasco*



### - 2° giorno - Dal rifugio Questa al rifugio Remondino

Rifugio Questa 2388 – colletto del Valasco 2429 – bivacco Guiglia 2437 –  
rifugio Elena 1834 – Rifugio Remondino 2430

Dislivello salita 1000 mt, discesa 600 mt, difficoltà E, tempo di percorrenza 6.30 – 7.00 h



*Rifugio Elena*

*Bivacco Guiglia*



**- 3 ° giorno - Dal rifugio Remondino al rifugio Genova**

Rifugio Remondino 2430 – colle di Nasta 2939 – bivacco del Baus 2568 – rifugio Genova

Dislivello salita 650 mt, discesa 1000 mt, difficoltà E/EE, tempo percorrenza 6.30 – 7.00h



*Rifugio Remondino*



*Bivacco del Baus*

**- 4 ° giorno - Dal rifugio Genova a Terme di Valdieri**

Rifugio Genova 2015 – colle del Chiapous 2526 – rifugio Morelli 2350 – gias del Lagarot 1965 – Terme di Valdieri 1368 mt.

Dislivello salita 550 mt , discesa 1150 mt., difficoltà E, tempo totale 6.00 h



*Rifugio Genova*



*Rifugio Morelli*

## Le gite del Giovedì

### **24 gennaio - PIAN SERPEIS (1603 m) - Val d'Ala (con ciaspole)**

Percorso facile su sterrata da Martassina al bellissimo Pian Serpeis.

In caso di neve scarsa si allunga il percorso per visitare l'alpe Laietto e la miniera relativa. Partenza: Martassina (1200 m) o bivio strada per Cesaletti (1250 m). A seconda della partenza il dislivello è 420 e la lunghezza 4 Km, oppure 350 m e 3 Km.

Ritrovo ore 9 a Germagnano

Resp. Ivo Reano – Sez. Lanzo

### **19 febbraio - Carnevale di Ivrea**

Programma da definire.

### **21 febbraio - CIMA BOSSOLA (1509 m) - Valchiusella (con ciaspole)**

L'escursione si svolge in maggior parte su strada sterrata. Sul versante di Trausella si incontra il piccolo piazzale con la statua della Madonna, ottimo punto panoramico sul paese di Traversella e le vicine palestre di roccia. La strada sterrata lascia poi il posto ad un sentiero che in breve porta al culmine di Cima Bossola, la cui vista è a 360° gradi!

Partenza: Rueglio (700 m).

Ritrovo ore 9 a Rueglio

Resp. Bruno Rebora – Sez. Chivasso

### **21 marzo - Parai Auta (Monte Appareggio) 370 m - Eporediese**

Breve passeggiata ad anello, interessante per gli aspetti storici, naturalistici e geologici che caratterizzano la zona intorno ad Ivrea. Con partenza dalla piazza della chiesa di Pavone si sale verso il castello percorrendo la via dei ricetti per raggiungere poi la cappella di San Grato. Il sentiero sale, porta a un punto panoramico, costeggia la "Sedia della Madonna" (marmitta glaciale), nei pressi sono visibili due coppelle. Si raggiunge prima la palude e poi la torre Maridon (edificio di epoca medioevale, posto di sorveglianza del territorio).

Ottimo panorama dalla punta del Roccione.

Partenza: Pavone.

Ritrovo ore 9 a Pavone.

Resp. Beppe Martino – Sez. Cuornè

### **18 aprile – M. CALVO (1357 m) – Prealpi Canavesane**

Insolita salita per ammirare il panorama da questa modesta cima. Il Monte Calvo è situato ai piedi del Monte Verzel (certamente più conosciuto). Attraverso boschi, sentieri e strade sterrate si compirà un giro ad anello con inizio dalla piccola frazione Campo Canavese, con la sua imponente chiesa.

Partenza: Campo 530 m (Castellamonte).

Ritrovo ore 8.30 a Castellamonte.

Resp. Cecilia Genisio – Sez. Forno Canavese.

## **23 maggio – COLLE COLOMBARDO (1898 m) – Valle di Viù**

Percorso interamente su strada sterrata. Usciti dal bosco piuttosto fitto, si superano le baite Borgial e S. Antonio (ristrutturate). La strada risale la Valle Orsiera (così chiamata per la presenza, in tempi passati, dell'orso) per raggiungere, poi, con una serie di tornanti, i prati del Colle del Colombardo (m 1898) nei cui pressi si trova la chiesa-rifugio Madonna degli Angeli. Il termine Colombardo trae origine dal vento che soffia nella valle provenendo dalla Lombardia (Lombarda).

Partenza: Villa di Lemie 869 m.

Ritrovo ore 8 a Viù

Resp. Carlo Brizio – Sez. Venaria

## **27 giugno – LAGO CHIARO (2094 m) Passo del Lupo (2323 m)–Valle di Gressoney**

Salita regolare che tocca 2 alpeggi prima del piccolo lago Chiaro. Le baite nella parte alta della valle hanno dei grossi scudi di pietra posta con ordine per ripararle dalle slavine. Il passo si affaccia in val Cervo. Vista durante la salita dal Crabun al Mont Nery e alle Dame de Challant.

Partenza: Varelli 957 m (Issime).

Ritrovo ore 8 a Issime.

Resp. Valter di Bari – Sez. Ivrea

## **25 luglio – PIAN DELLA VALLETTA (2300 m) – Valle Soana**

Escursione nella selvaggia e bellissima conca del Pian della Valletta, con partenza dalla fraz. Tressi, si attraversano le case di Boschietto e Boschettiera e poco oltre il casotto del guardiaparco si apre l'ampio pianoro, con vista sul Monveso di Forzo.

Partenza: Tressi 1185 (Forzo).

Ritrovo ore 7.30 a Cuornè.

Resp. Dario Bertotti – Sez. Rivarolo C.

## **22 agosto – Rif. TAZZETTI (2642 m) - Valle Viù**

Piacevole escursione al rifugio Tazzetti che è il classico punto di riferimento per una delle salite al Rocciamelone.

Dal lago il sentiero che alterna tratti ripidi a pianeggianti attraversa i valloni del Rio Medagliere, prima e quello del Rumur dopo. Il rifugio, fu costruito nel 1913 e ampliato nel 1933 di proprietà della sezione di Torino è situato su di un ripiano panoramico.

Partenza: Lago Malciaussia 1805 m.

Ritrovo ore 8 a Viù.

Resp. Franco Gulielmotto – Sott. Viù

## **26 settembre – ANELLO DEI TRE VESCOVI (2347 m) – MOMBARONE (2371 m) - Eporediese**

Attraverso il Colle della Laca si arriva alla Punta Tre Vescovi (breve tratto attrezzato) e di lì per cresta al Mombarone, la montagna che fa da spartiacque tra il Biellese e il

Canavese, ottimo punto panoramico.  
Partenza: Trovinasse 1374 m.  
Ritrovo ore 8 a Settimo Vittone.  
Resp. Bruno Rebora – Sez. Chivasso

#### **24 ottobre – BIVACCO GANDOLFO 2220 m – Val d’Ala**

Il bivacco si trova lungo il sentiero della G.T.A., poco a monte dei due Laghi Verdi, in un ambiente roccioso e severo dominato dalla parete nord della Torre d'Ovarda. Costruito grazie alla volontà di un gruppo di amici della guida alpina Gino Gandolfo entrò in funzione nell'estate del 1985, attualmente la struttura è in comodato d'uso alla sezione di Lanzo.

Partenza: Balme 1435 m.  
Ritrovo ore 8 a Germagnano.  
Resp. Franco Gugliemotto – Sott. Viù

#### **21 novembre – ANELLO DEI CHIODAIOLI h. max 1151 m – Valle Lanzo**

Escursione ad anello su di un percorso dove, sino agli anni '60 del secolo scorso, si trovavano molte fucine di chiodaioli. Attualmente è sede di un museo all'aperto: il "Museo dei chiodaioli".

Sul percorso incontreremo due vecchie cappelle: La Cappella del Giardino (1057 m) del XVII secolo e la Cappella della Consolata (1074 m) del XVI secolo.

Partenza: Mezenile 680 m.  
Lunghezza intero anello: 9100 m.  
Dislivello: 500 m circa.  
Tempo di percorrenza intero anello (soste escluse): 4 h.  
Ritrovo ore 8.30 Germagnano  
Resp. Bruno Visca – Sez. Lanzo

#### **12 dicembre – PIVERONE/MAGNANO (COM. DI BOSE) Serra Morenica Ivrea**

Escursione panoramica sulla pianura e sulle montagne del canavese.

Scollinata la Serra si arriva al monastero della comunità di Bose, (possibilità di acquistare loro prodotti), proseguendo verso la chiesetta romanica di S. Secondo. Ritorno: visita di Magnano, discesa nel crinale della Serra in ambiente boscoso fino al Gesiun, (chiesa romanica del XI secolo), proseguimento verso il lago di Bertignano e ritorno a Piverone tra vigne e boschetti (passando nuovamente per il Gesiun), vista sul lago di Viverone.

Partenza: Piverone 317m.  
Ritrovo ore 9 a Piverone.  
Resp. Valter di Bari – Sez. Ivrea

# Corsi 2013

## CORSO A1 (Introduzione all'alpinismo)

Corso rivolto sia a principianti che a persone già in possesso di qualche esperienza alpinistica, nel quale si impartiscono, mediante lezioni teoriche e pratiche, le nozioni e le tecniche fondamentali per affrontare con ragionevole sicurezza l'attività di arrampicata su roccia, ghiaccio e salite in alta montagna.

Durata del corso: 8 lezioni teoriche e 8 esercitazioni pratiche

Esercitazioni pratiche:

5	Maggio	uscita in falesia
19	Maggio	uscita in falesia
1-2	Giugno	uscite su ghiaccio/falesia
16	Giugno	uscita in montagna
30	Giugno	uscita in alta montagna
6-7	Luglio	uscita in alta montagna

Lezioni teoriche:

Le lezioni si svolgeranno a Leinì (sede C.A.I. - via De Amicis 13), il giovedì precedente l'uscita con i seguenti contenuti: Materiali ed equipaggiamento - Tecnica di arrampicata - Caratteristiche e funzionamento della catene di sicurezza - Topografia ed orientamento - Preparazione di una salita e pericoli in montagna - Storia dell'Alpinismo - Geomorfologia e caratteristiche dell'ambiente glaciale - Pronto soccorso.

Quota di iscrizione : 160 € Soci  
120 € Soci Giovani (16-20 anni)

All'atto dell'iscrizione, si dovrà versare la quota prevista, compilare l'apposita domanda, portare una fotografia formato tessera, il certificato medico di idoneità alla pratica dell'alpinismo ed essere regolarmente iscritti al C.A.I.

La quota di iscrizione comprende la documentazione inerente le lezioni teoriche e l'uso del materiale collettivo.



Numero posti disponibili: 12.

Le iscrizioni si ricevono sino ad esaurimento posti telefonando nelle ore serali al numero 011-9215983 (ore serali).

Inaugurazione del corso: mercoledì 24 Aprile, ore 21:00  
presso la sede della sezione C.A.I. di Leinì

Informazioni presso le sezioni C.A.I. di:

Ala di Stura	- Presso Palazzo Comunale	il sabato dalle h. 18.00
Caselle	- Via Gonella, 9	il giovedì dalle h. 21.00
Ciriè	- Via Fiera, 9	il venerdì dalle h. 21.00
Lanzo	- Via Don Bosco, 33	il giovedì dalle h. 21.00
Leinì	- Via De Amicis, 13	il venerdì dalle h. 21.00
Venaria	- Via A. Picco, 24	il giovedì dalle h. 21.00

Per ulteriori informazioni è possibile contattare i responsabili o gli istruttori del corso.

#### ORGANICO ISTRUTTORI

Direttore della Scuola: Peronato Pietro (ISA) 011.920.63.86

Direttore del Corso: Rondelli Enrico (IA-ISA) 349.39.08.187

Cerutti Carlo (ISA)	348.60.09.825	Mosca Andrea (IAL)	347.88.60.828
Chiusa Luigi	348.72.36.725	Mosca Ezio (INSA)	0123.28.763
Ciquera Filippo (INA)	011.40.52.246	Negri Daniele	333.38.33.004
Corvi Lorenzo	340.08.16.122	Picca Garino Gianberto	340.76.55.627
Enrietti Paolo	339.57.92.716	Ruotolo Piero (IA)	339.12.55.847
Ferrero Pier Giorgio	011.921.59.83	Sala Pier Carlo (IA)	0123.55.160
Ingangaro Marco	349.86.06.199	Torrini Andrea (IAL-IA)	348.00.48.514
Martina Piero (IA)	011.927.87.33		

#### CORSO SA2 (Scialpinismo approfondimento)

Riservato a coloro che, dotati di buona capacità sciistica fuoripista e adeguata preparazione fisica, hanno già frequentato con buoni risultati un corso di introduzione allo scialpinismo (SA1).

Inaugurazione corso: 7 marzo 2013, ore 21:00

presso la sede della sezione C.A.I. di Leinì.

Volantino disponibile nelle sedi delle sezioni C.A.I. di Ala di Stura, Caselle, Ciriè, Lanzo, Leinì e Venaria e sul sito WEB della scuola: <http://www.scuolaribaldone.com>



# Buon compleanno Alpinismo Giovanile

Cari ragazzi e famiglie dell'Alpinismo Giovanile, cari soci si è concluso il primo anno di presenza del nostro gruppo in sezione e senza dubbio la candolina sulla torta desideriamo spegnerla con tutti voi.

In ogni settore della vita si tenta di fare emergere i giovani, dare loro fiducia, ragazzi cui un giorno dovremo passare il testimone delle nostre conoscenze ed esperienze; con l'attività del nostro gruppo tentiamo di gettare un piccolo seme nel mondo giovanile per dare un futuro al sodalizio del Club Alpino. Nasce allora l'esigenza di avere un gruppo Giovanile sempre unito, compatto e presente in sezione.

Ripenso al progetto educativo del C.A.I. che dice: l'alpinismo giovanile ha lo scopo di aiutare il giovane nella propria crescita umana, proponendogli l'ambiente alpino per vivere, con gioia, momenti di formazione. Il nostro intento è teso a sensibilizzare e formare i più piccoli verso un approccio consapevole e rispettoso nei confronti della montagna e del gran teatro della natura, certamente un progetto molto impegnativo per chi vuole intraprendere il cammino in modo serio e valido, un compito grande per gli accompagnatori.

Quanti giovani incontriamo durante le nostre gite: riscontro come siano comuni le difficoltà di coinvolgerli soprattutto nella fascia di età in cui cominciano a defilarsi in cerca di alternative: mettono per un periodo il naso nel gruppo, partecipano a qualche escursione e poi spariscono. Chiediamoci allora come interessarli, tutti quanti, e su questo ci sarebbe da discutere a lungo.

Penso sia fondamentale accettarli come sono, con le loro caratteristiche; percorrere con loro un tratto

S.Bressaglia - M.T. Abrardi

Si è concluso il primo anno di attività del gruppo di A.G. nella sezione



di strada e trasmettere qualcosa di noi stessi; lasciare un segno, un buon ricordo del gruppo e della sezione; in definitiva la sensazione di un gruppo giovanile che accoglie e permette di esprimere le proprie qualità e talenti.

Questo in parte avviene nel nostro gruppo che è vitale, unito, che accoglie e trasmette amicizia.

“ Che bel gruppo ” dice spesso un amico che partecipa alle nostre escursioni e con un pizzico di presunzione senza dubbio lo è.

L'unità e la bellezza è determinata da ognuno di noi, dal fatto di volere trascorre insieme dei momenti di formazione e serenità tra le nostre montagne. Quest'anno abbiamo portato a termine diverse escursioni e siamo soddisfatti; vogliamo però volare in alto non da soli ma in compagnia.

Ecco allora l'esigenza di migliorare il livello del nostro servizio a tutto vantaggio dei ragazzi e delle persone che partecipano alle nostre escursioni. E' questo un primo obiettivo per il prossimo anno.

Cercheremo di progettare e proporre per il nuovo anno qualcosa di sempre attraente e diverso.

La sezione ha l'esigenza di accompagnatori motivati, che non si accontentano di svolgere bene il proprio compito ma con generosità e rigorosa preparazione (partecipazione agli aggiornamenti) tendono a quell'impegno e quel rinnovamento a cui tutti siamo chiamati, sempre nello spirito del progetto educativo del Club Alpino.

Il nostro ruolo richiede soprattutto la capacità di accogliere e creare amicizia senza riserve alcune. Amare la montagna e i ragazzi che ci vengono affidati: è questo il



cuore, il nucleo dell'Alpinismo Giovanile.

Questo spirito ci accompagna ormai da vent'anni di attività e con questi ideali vorremo proseguire, confidando sempre in nuova linfa di cui abbiamo necessità assoluta.

Chiediamo quindi a tutti i soci della nostra cara sezione di pubblicizzare la presenza dell'Alpinismo Giovanile. Una sezione che grazie alla lungimiranza del suo consiglio direttivo e del suo presidente ha accolto con gratitudine ed entusiasmo la presenza mia e di Marco Tullio per portare avanti il progetto giovani. Ci auguriamo di avere risposto alle aspettative sperando in legami sempre più forti e solidi. In chiusura alcuni ringraziamenti.

Un grazie particolare a Giuseppe Reolfi che fin da subito ha avuto fiducia in noi e con sensibilità ci ha introdotto in sezione; grazie a tutto il consiglio direttivo per avere saputo cogliere l'opportunità della nostra presenza.

Un grazie ai ragazzi ed alle famiglie che ormai da tanti anni partecipano alle nostre escursioni; voi siete la parte viva ed essenziale dell'Alpinismo giovanile, la nostra linfa vitale.

Personalmente dico sempre loro "abbiamo bisogno di voi".

Un grazie ai soci della sezione se con una buona parola e opera di sensibilizzazione riusciranno a segnalare la nostra presenza in sezione a ragazzi curiosi di avvicinarsi alla montagna ed alle nostre attività. Per quanto riguarda noi accompagnatori continueremo a seminare con costanza e determinazione, seminare senza la certezza del raccolto; continuare per molto tempo ancora a camminare insieme è la nostra sfida.

Grazie e come sempre ...alla prossima gita. ■



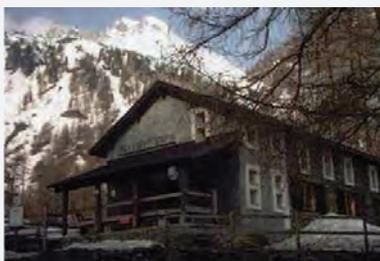
A seguire il calendario di massima delle gite di Alpinismo Giovanile per l'anno 2013. Le informazioni di dettaglio delle singole gite saranno pubblicate sul sito WEB nei giorni antecedenti le uscite e inviate tramite email a tutti gli interessati. Se desiderate ricevere questo tipo di comunicazioni potete segnalarci il vostro indirizzo email inviando un messaggio a [alpinismo\\_giovanile@caileini.it](mailto:alpinismo_giovanile@caileini.it). Per ulteriori informazioni potete contattare gli accompagnatori Sandro (3391976115) e Marco Tullio (3351328246)

Commissione Alpinismo Giovanile



## 17 FEBBRAIO 2013 - Gita sulla neve

Località da definire



## 10 MARZO 2013 - Ciaspolata al Rifugio AMPRIMO

Partenza: Piazzale di (Val di Susa)

Arrivo: Rifugio Amprimo

Dislivello: 170 m

Tempo di percorrenza: 30'



## 7 APRILE 2013 - Alpe d'Attia Valli di Lanzo Val d'Ala

Partenza: Ala di Stura (1075 m)

Arrivo: Alpe d'Attia

Dislivello di salita: 665 metri

Tempo di salita ore 2h 30'



## 5 MAGGIO 2013 - Punta della Merla (m 1907)

Partenza: Serremarchetto (1130 m)

(Pinasca - Val Chisone)

Arrivo: Punta della Merla (1907 m)

Dislivello di salita: 780 m.

Tempo di salita ore 2h 30'



### 9 GIUGNO 2013 - Lago Lavoir (Francia) Valle Stretta

Partenza: valle Stretta - posteggio con cartello "inizio zona turistica"

Arrivo: Lago Lavoir

Dislivello di salita: 620 metri

Tempo di salita ore 2h 15'



### 7 LUGLIO 2013 - Cima del Bosco (2376 m.)

Partenza: Thures (piazzale a quota 1690 m.)

Arrivo: Cima del Bosco

Dislivello di salita: 690 metri

Tempo di salita ore 2h 30'



### 28 LUGLIO 2013 - Monte Zerbion (2722 metri)

Partenza: parcheggio di Barmasc (1898 m.)

Arrivo: Monte Zerbion (2722 metri)

Dislivello di salita: 1207 metri

Tempo di salita ore 2.45 o 3.50 secondo le nuove paline installate all'inizio del percorso



### 15 SETTEMBRE 2013 - Le sorgenti del Toce e i suoi laghi

Partenza: diga del Lago di Morasco - (1740 m.)

Arrivo: Rifugio Città di Busto - (2480 m.)

Dislivello di salita: 740 metri

Tempo di salita: ore 2h 45'

### 13 OTTOBRE 2013 - Castagnata



### 17 NOVEMBRE 2013 - Foresteria Massello (Val Germanasca)

## Una giornata favolosa, una gita bellissima e una nuova amicizia

Il giorno 18 novembre 2012 sono andato con mio padre e con altri amici del gruppo di Alpinismo Giovanile della nostra sezione C.A.I. di Leinì a fare una gita da Pracatinat, in val Chisone, al rifugio Selleries.

Abbiamo lasciato le macchine in un parcheggio vicino alle due grandi costruzioni ex sanatori e poi siamo partiti lungo la strada prima asfaltata e poi di montagna, ad un certo punto abbiamo imboccato un sentiero, in leggera pendenza, sulla destra cominciando a salire.

La temperatura era abbastanza fredda il cielo era di un azzurro intenso con nessuna nuvola e a lato del sentiero qualche macchia di neve.

Andando più in alto ci siamo accorti che c'era sempre più neve soprattutto nelle parti esposte a mezzanotte e quasi alla fine del percorso qualcuno era un po' stanco ma non tanto da doverci fermare.

Durante il tragitto mi sono divertito molto e credo anche tutti si siano divertiti, con noi, tra gl'altri c'era anche una nostra amica molto simpatica, di nome Sonia, con la quale abbiamo parlato lungo tutto il percorso di un po' di tutto.

Arrivati al Rifugio Selleries, io e Sonia ci siamo divertiti un sacco a tirare neve dentro uno dei due laghetti vicini, e la tentazione di camminare sul secondo tutto ghiacciato è stata forte, ma la saggezza dei nostri accompagnatori ci ha fatto desistere.

Subito dopo abbiamo mangiato, peraltro ottimamente, abbiamo chiacchierato un po' e poi con il freddo che si faceva sentire siamo ripartiti.

Tra una chiacchiera e l'altra il tempo è trascorso e a metà percorso ho iniziato ad accelerare il passo, divertendomi con tutti i compagni con "passo veloce".

Il tempo che purtroppo è passato veloce quanto il nostro passo ci ha fatto arrivare per primi alle macchine ad aspettare gli altri nostri amici.

Felici della giornata trascorsa ci siamo salutati e siamo risaliti sulle auto, un po' stanchi ma sereni per rientrare a casa.

Posso dire che è stata una giornata favolosa, una gita bellissima con una stupenda compagnia e una nuova amica.

Grazie anche a Te, Sonia! ■

# Un giorno al Selleries



# Ferrata dell'Infernone

autori vari

Due ripetizioni e tre articoli per  
una gita tutt'altro che infernale

## La ricognizione

Era il solito venerdì sera quando il nostro attuale presidente Marco proponeva di provare una ferrata, una delle possibili candidate alla gita sociale che si sarebbe svolta di lì a qualche settimana tempo permettendo.

Così all'alba (ore 8.00) di un sabato mattina di un paio di settimane prima in quattro partivamo alla volta della Ferrata dell'Infernone.

Chi erano questi quattro intrepidi escursionisti, vi domanderete voi? Ovviamente il Presidente attuale, Luca e due, "affettuosamente" definite paracarri; Io e Silvia.

Dopo quasi un'ora di sali e scendi per le colline di Biella raggiungevamo la nostra meta: Sordevolo. Senza indugio decidemmo qual'era la cosa migliore da fare come prima tappa: Colazione! Cappuccino, brioches e caffè perché si sa a stomaco pieno si ragiona anzi no, si cammina meglio. Raggiunto il parcheggio ci imbardammo come dovevamo con imbraghi, caschi, moschettoni e lei: la macchina fotografica.

La Ferrata dell'Infernone si snoda attraverso la gola del fiume Elvo con passaggi spettacolari sopra l'acqua e ben tre ponti tibetani. Tra risate, foto ricordo, tappe, merende, alberi difficili da scavalcare e aver assistito ad un salvataggio canino (il recupero in corda doppia, effettuato da un'altra comitiva, di un cagnolino, caduto chissà come nel torrente ma fortunatamente quasi incolume) i quattro partiti in avanscoperta avevano finalmente raggiunto la meta tanto ambita.

Decretammo quindi che se io e Silvia eravamo in grado di sopravvivere lo potevano fare anche gli altri decisamente più allenati, per lo meno di me.



Ed infatti la domenica della gita, incoraggiato alla pubblicità pro Infernone, un nutrito gruppo di Soci partiva da Piazza Primo Maggio alla conquista di Sordevolo e della sua ferrata. Che dire, da provare per credere.

*Erika*

## La sociale

Sordevolo, piccolo paese ai piedi del Mucrone dal versante della valle Elvo; è qui che ci attende la ferrata scelta come gita sociale. E' una ferrata atipica che si sviluppa in orizzontale invece che in verticale; l'ambiente è inusuale anch'esso: il greto e le sponde del torrente Elvo.

Tecnicamente il percorso non presenta particolari difficoltà ma snodandosi vicinissimo all'acqua va affrontato in condizioni climatiche adeguate (diciamo che se ha piovuto da poco è meglio evitare...)

Si comincia con una traccia di sentiero inizialmente racchiusa tra il torrente ed un canale di raccolta dell'acqua; neanche il tempo di scaldarsi un po' che si arriva all'inizio della zona attrezzata; e che inizio!

Ad una decina di metri d'altezza sul greto, un ponte tibetano lungo una quindicina di metri ci consente di raggiungere la riva opposta dove ha inizio la lunga risalita del torrente dove si alternano camminate a tratti attrezzati, quasi sempre traversi orizzontali su gradini infissi nelle placconate che si immergono nel torrente.

E' un periodo di scarsa portata d'acqua sufficiente però a formare piacevoli e bianche cascate che spiccano contro il verde dell'acqua che ondeggia nelle conche sottostanti dando all'ambiente un aspetto tutt'altro che "infernale".

I saliscendi sono intervallati da passeggiate nel greto del torrente (il che rende



il percorso effettuabile solo in periodi di portata d'acqua limitata); siamo a maggio e non fa ancora veramente caldo per cui il beneficio del refrigerio non compensa appieno la sensazione di umidità che aleggia.

Il tempo è bello e non abbiamo fretta per cui decidiamo di fermarci comunque a pranzare in una delle spiaggette ghiaiose che si incontrano;

sappiamo che questo implicherà la ricongiunzione con il gruppo del C.A.I. di Cuornè. che ci segue; anche loro stanno facendo una gita sociale.

Non appena arrivano i primi, ripartiamo per limitare gli intasamenti nel tratto finale; come già detto, il percorso è semplice ma le regole di avanzamento su ferrata vanno comunque rispettate e quando sono quaranta le persone a procedere, tutto diventa più lungo.



Subito un secondo ponte tibetano, più corto del precedente e poi una sequenza di passaggi orizzontali sulle ripide e umide pareti della forra, sospesi sopra le marmitte dei giganti formate dall'acqua; sino a raggiungere uno slargo racchiuso al fondo da una netta spaccatura nella roccia nella quale si incunea il torrente. Sopra di essa, un ultimo ponte tibetano ci porta sulla riva sinistra dove un cartello indica il termine del percorso attrezzato e dove, con una ripida salita, inizia il lungo sentiero di rientro.

*Claudio*

## La ferrata

In tutti questi anni l'unica volta che ho provato a fare una ferrata è stata una domenica mattina all'Orrido di Chianocco.

Orrido veramente perché dopo aver percorso circa duecento metri praticamente aggrappata ad un cavo si è messo a piovere a dirotto e così mi hanno costretto a scendere all'indietro sempre aggrappata al famoso cavo perché cito testualmente: "dalla ferrata puoi uscire solo se la finisci"... Risultato: ho passato la settimana seguente con dei dolori lancinanti alle braccia.

Nel frattempo mia sorella, dopo aver effettuato con successo una ferrata nei pressi di Briançon ne era stata così entusiasta da comperarsi tutto il corredo: imbrago, guanti e casco e ovviamente guardava me, povera tapina con aria di superiorità.

Ora, dal momento che la sottoscritta è all'anagrafe la sorella maggiore, certe cose non le permette, così un giorno le ho chiesto in prestito tutto l'occorrente perché "...Fester mi porta a fare una vera ferrata una di queste domeniche".

La borsa con l'occorrente ha riposato tranquilla per ben due anni nell'armadio perché o faceva brutto, o la ferrata che mettevano in calendario aveva alla voce difficoltà un sacco di lettere per cui ero già terrorizzata prima di partire; insomma, per un motivo o per l'altro non siamo mai riusciti a combinare l'uscita leggendaria.

Anche quest'anno nel fare il calendario delle gite, abbiamo pensato di inserire una ferrata e Marco ne aveva scelte un paio, per cui si trattava di decidere quale mettere.

Una di queste comprendeva anche "un ponte tibetano" sul torrente, e la sottoscritta che non è mai stata in Tibet e che dopo aver visto almeno cinque volte tutti i films di Indiana Jones credeva di sapere perfettamente di cosa si trattasse, ha subito detto...

"Che bello! Un ponte tibetano! Sì, sì, facciamo questa!!" Mentre Marco mi garantiva che le lettere vicino alla voce difficoltà questa volta non erano molte, Fester perplesso confessava che lui, attraversare così sul vuoto... insomma non era molto convinto.

Scherziamo? Io già mi immaginavo la scena: Fester a metà ponte che si dispera e io impavida, che gli faccio coraggio...

E' deciso: tutti a fare la ferrata con annesso ponte tibetano.

Spolvero l'attrezzatura e una bella domenica partiamo tutti insieme (siamo un bel gruppetto) alla volta di Sordevolo, ridente paesino dal quale poi partirà la ferrata detta "dell'Infernone".

Arrivati al parcheggio, comincia il rito della vestitura e lì nell'indossare l'imbrago una donna ha immediatamente un senso di rivincita nei confronti dell'uomo: sì, perché noi donne in quell'intreccio di fettucce non dobbiamo infilare niente, loro invece... e la cosa non è molto comoda!!

Comunque sia, indossiamo tutto compreso il casco e partiamo. Arrivati all'attacco della ferrata, ci agganciamo al cavo e cominciamo ad avanzare e lì già mi agito perché dopo aver agganciato per tre volte il moschettone ho già le punte delle dita spelacchiate; sarò anche un poco impedita, ma non riesco a sganciare velocemente il moschettone e tutte le volte raschio le dita. Meno male che mi salva Marco dandomi

un moschettone più moderno, che scorre velocemente, non come quello che mi ha prestato Fester che secondo me è vecchio come lui..

Proseguiamo e comincio anche a divertirmi; il percorso costeggia tutta la riva del torrente e non è per niente difficile, dopo un pezzo di ferrata si fa un pezzo su sentiero e così via, molto carino...

Ed eccoci arrivati al ponte tibetano. Orrore!! Il ponte tibetano è costituito da tre cavi che attraversano il torrente: uno per i piedi, e due all'altezza delle spalle per agganciare i moschettoni. insomma bisogna attraversare mettendo i piedi su un solo cavo, uno solo...oddio! Eppure ho già una certa età... ma perché mi caccio sempre nei guai?.. Santo cielo, mi viene anche da vomitare!.. Poi mi giro e vedo Fester che ridacchia. Ah sciagurato! Io sto per vomitare e lui ridacchia!

Ovviamente anche quelli che mi ostino a chiamare "amici" gli danno corda anzi, gli suggeriscono di muovermi il cavo mentre attraverso, così, per divertirsi un po'...

Eh no, adesso gli faccio vedere io! Minaccio di morte sia Fester che tutti i suoi discendenti se osa anche solo avvicinarsi al cavo fino a quando non sono sull'altra sponda e parto...

Metto i due moschettoni, poi un piede, un altro (meno male che ne ho due), sposto un moschettone, ... cavoli, ma si muove questo maledetto ponte!.. Continuo adagio e



arrivo a metà... Non posso rallentare perché già sto andando pianissimo così mi fermo proprio. Ma è bellissimo!! Il torrente sotto di me, le due rive piene di felci e alberi... faccio la seconda metà del ponte ormai lanciattissima. Questo è il ponte più lungo, successivamente ne troviamo altri due più corti, ma ormai non ho più paura anzi, ci provo gusto!

La ferrata dura complessivamente un paio d'ore e il percorso non sale mai molto, è quindi adatta direi a tutti. L'unico inconveniente è che essendo così vicino all'acqua, ha alcuni tratti molto viscidissimi, per cui occorre fare un po' di attenzione, ma proprio perché si è sempre agganciati con i moschettoni, anche se si dovesse scivolare non succederebbe nulla. Terminiamo il percorso e attraverso un sentiero nel bosco, ritorniamo al parcheggio. Così vestita comunque sono fighissima! Sembro una scalatrice provetta. Sono contenta di essere finalmente riuscita a fare una ferrata... e il ponte tibetano! Ah, chissà che faccia farà mia sorella!! ■

*Cloe*





Rifugio Monzino

Durante le ferie trascorse in Val d'Aosta ho avuto modo di fare un salto in Val Veny e di dare un'occhiata al percorso di salita al Monzino; la gita sembra promettente e non vedo l'ora che arrivi il 2 settembre.. Purtroppo il giorno programmato la pioggia è in agguato e ci costringe all'ennesimo rinvio della stagione; per fortuna stavolta la settimana successiva le previsioni non sono male;

sono anni che Silvia mi chiede di accompagnarla al rifugio e mi dispiacerebbe proprio che anche quest'anno andasse buca, tanto più che gli amici della sezione hanno accettato di metterla a calendario come gita sociale.

I presupposti per una buona gita ci sono tutti; a quanto pare le ferrate, specialmente se poco impegnative, piacciono e anche stavolta siamo un bel gruppetto. Alle 9 partenza dal parcheggio dei casolari del Freney in Val Veny; dalla macchina il Monzino spicca bene in vista, in alto sulla sella erbosa che culmina a sinistra con la vetta dell'Aiguille de Chatelet; il rifugio sembra vicinissimo, ...ma non lo è.

Per raggiungerlo occorrono tre orette alternando tratti di sentiero a pareti attrezzate con gradini e moderni cavi di sicurezza; il tratto attrezzato è stato completamente rifatto nel 2008 sostituendo le vecchie catene e adesso gli infissi risultano persino eccessivi; per semplificare l'incrocio tra chi sale e chi scende, nel punto più impegnativo sono presenti addirittura due percorsi paralleli.

L'ambiente è maestoso, dominato dalla sagoma affilata dell'Aiguille Noire e dai seracchi e dalle cascate che sgorgano dal piede del ghiacciaio del Freney.

Si comincia con un percorso in moderata salita attraversando una vasta pietraia puntando poi direttamente verso i primi balzi rocciosi dove si incontra il primo tratto attrezzato, poco



Percorso attrezzato



*Aiguille de Chatelet*

attrezzati.

Da qui il panorama è bellissimo, l'Aiguille de



*Aiguille Noire*

qualche bella foto. Speranza in parte disattesa...

Il tempo passa, fatta la foto di gruppo si riparte per la discesa; che stavolta ci riserva un po' di suspense; non capita quasi mai di percorrere una ferrata in discesa e questo ci incuriosisce un po'.



impegnativo, che consente di prendere confidenza con il kit da ferrata. Una mezzoretta di salita ed il percorso ridiventa un sentiero che risale il lungo pendio centrale sino a raggiungere la fascia rocciosa sottostante il rifugio. Quì la ferrata si fa più impegnativa e superando alcuni tratti verticali ci si porta su una fascia erbosa un centinaio di metri sotto al rifugio; per raggiungerlo si punta a sinistra verso la sella erbosa che si raggiunge superando ancora alcuni tratti

Chatelet, che vista da sotto sembra una montagna qualunque, assume una forma stranamente affilata che lascia aperto lo sguardo sul Combal nel fondovalle. Pochi metri di dislivello e il rifugio è raggiunto; ristrutturato recentemente, il Monzino è piacevole a vedersi sia all'esterno che all'interno. Noi ci accampiamo a pranzare sul terrazzino panoramico per poter scrutare le nubi che avvolgono la vetta dell'Aiguille Noire nell'attesa che questa appaia e ci consenta di scattare

No problem, l'abbondanza di infissi rende le cose semplici e tutto fila liscio lasciando il tempo di soffermarsi a scattare foto a nastro alle cascate del Freney.

Giusto il tempo di raggiungere il fondovalle che una leggera pioggerella comincia a scendere ma ormai è fatta, il maltempo, se proprio lo desidera può anche riprendersi la scena. ■

## Un escursionismo ...di ricerca

Che si trattasse di una gita "ravanosa" lo si era capito fin dall'inizio dalle relazioni disponibili che parlavano quasi tutte di "tracce di sentiero", ometti "da cercare" e via discorrendo .....



*Il lago di Teleccio*

Siamo comunque partiti fiduciosi alle sette del mattino, con un tempo un pò incerto che però è via via è andato migliorando e ci siamo diretti in Valle Orco nel Vallone di Piantonetto fino alla diga del Teleccio (o Telessio che dir si voglia). Parcheggiato le auto abbiamo attraversato lo sbarramento artificiale ed incominciato a "cercare" il sentiero che naturalmente, come da manuale, non

abbiamo trovato!

Invece di scendere siamo subito saliti tagliando per una pietraia un pò faticosa e poco simpatica.

Quando finalmente ne siamo usciti abbiamo trovato le famose tracce di sentiero anche se in realtà si presentavano più come tracciati con erba un po' schiacciata,

manco a dirlo di quella scivolosa che ti fanno percorrere un passo avanti e due indietro.

Il gruppo avanza con un'andatura poco briosa: c'è chi dice per colpa di una lumaca (paracarro) ma in realtà dovendosi spesso inerpicare fra le erbette molti hanno il fiatone (e li ho sentiti...).

Finalmente dopo tanto ravanare e una ripida dorsale arriviamo al colle.





*Foto ricordo in vetta*

Francesca ed io, uniche due donzelle della compagnia, abbandoniamo la missione e, facendoci forza della reciproca compagnia, optiamo per una meritata sosta al sole pro - tintarella fra le rocce al riparo da eventuali venti cattivoni.

I maschioni invece, ben più valorosi di noi due fumne ,decidono di proseguire fino alla cresta affrontando un'altra bell'oretta di cammino.....la quarta!

Ma com'è, come non è .... gli ometti li vediamo ritornare tutti un po' alla spicciolata.

C'è chi dice che si è fatto tardi, c'è chi dice che il canalino finale era un po' brutto, c'è chi trova la scusa delle scarpe lisce.....

Insomma, alla fine della fiera in punta ci arrivano solo in due: Davide e Rodolfo.

La discesa, rispetto alla salita, va molto meglio. Vuoi per una migliore visibilità e maggiore aderenza grazie all'assenza della nebbiolina, vuoi perché Claudio super tecnologico ha tracciato la via con il GPS e quindi riesce a monitorare costantemente il percorso di discesa.....sembra Pollicino.

Il sentiero scende evitando la pietraia, temiamo però che continui a scendere fino sotto il muraglione della diga costringendoci poi a risalire fino alle macchine.



*Escursionisti ...in erba*



Invece, dopo una curva stretta, risale e voilà ...siamo sul lastricato del coronamento della diga.

Mentre ci rilassiamo con la consueta merenda di rito ci ripromettiamo che, ora che abbiamo capito dove si nasconde il sentiero e le sue tracce, ritenteremo la salita in un'altra occasione ... ma sappiamo già che ora che lo faremo di nuovo ..... il GPS avrà le batterie scariche! ■

# Tour del Monte Rosa

R.Costa e S.Battistetti

GITE SOCIALI 2012

## Quattro giorni al cospetto del Monte Rosa e del Cervino

Anche quest'anno, oramai come piacevole consuetudine, dal 20 al 23 luglio, si è svolto il tradizionale trekking promosso dall'intersezionale CVL (Canavese e Valli di Lanzo).

E' stato organizzato, superfluo dire "perfettamente organizzato", dalla Sezione di Ivrea e le condizioni metereologiche (a parte un acquazzone estivo durante la cena del primo giorno) sono state sempre favorevoli e buone. In quota e nei punti di valico dei colli invece spesso ci teneva compagnia una fresca "brezza", ma certo non ci si può propri lamentare del tempo.

Il trekking ha visto la partecipazione di circa una quarantina di soci che, abbastanza omogeneamente, rappresentavano le diverse sezioni del CVL. Molti di noi sono oramai degli "affezionados" e la cosa ha permesso, ancora di più, di vivere l'esperienza oltre che come gruppo di escursionisti anche come gruppo di amici ..... confrontandosi cammin facendo sui diversi acciacchi che anno dopo anno ahimè aumentano....

Trattandosi di un trekking non ad anello, ma con posti di partenza ed arrivo in vallate differenti l'organizzazione ha previsto un servizio di bus che è stato provvidenziale e comodo, soprattutto per il ritorno da Macugnaga, dove siamo arrivati tutti cotti.

I tre rifugi (Ferraro, Gabiet e Pastore) in cui siamo stati ospitati assomigliano di più a confortevoli alberghetti piuttosto che essenziali baite di montagna, ma anche questa cosa è stata molto ben gradita!

Tutti i rifugi sono dotati di comode camere (prevalentemente camerette) e soprattutto di docce gratuite con acqua calda a volontà.



Ottimi ed abbondanti anche i pasti delle cene ed i cestini dei pranzi.

L'itinerario ed il tracciato non è stato difficile, anche se a volte per qualcuno del gruppo può essere risultato impegnativo per la lunghezza della tappa.

Il passo costante e i giusti tempi di sosta ci han comodamente permesso di ammirare dei bellissimi paesaggi ed, in alcuni casi, di renderci conto di come il turismo di massa, spesso arrechi degrado e sfruttamento selvaggio degli habitat naturali (speculazione edilizia con eccessiva realizzazione di seconde case spesso sottoutilizzate, mastodontici impianti a fune per le attività di sci in pista tanto per quelli in esercizio quanto - e peggio ancora - per quelli oramai vetusti e non più utilizzati e non smantellati, etc.).

Allora, incominciamo passo a passo.

Il primo giorno, salendo a diverse fermate nel canavese, siamo arrivati con il pullman a Cervinia.

Attaccato subito dal sentiero dietro la biglietteria della funivia siamo saliti al Colle Cime Bianche (mt. 2982). Il sentiero, con vista ed in parte direttamente sulle piste da sci, attraversa degli sfasciumi, c'è un piacevole venticello e si scende fino al Gran Lago. Attraversata una bella valle molto fiorita si risale un breve tratto fino a raggiungere il Rifugio Ferraro.

Il rifugio è particolare e molto suggestivo, sembra di essere capitati in Tibet: bandierine da preghiera ovunque. Dentro foto, quadri, arredi e libri a tema.

La gestrice Fausta è un'autentica forza della natura: ex scalatrice di vette, naturalmente tibetane, dai suoi occhi e modi di fare traspare ancora moltissima vitalità e "calore" che trasmette quotidianamente a quanti hanno la fortuna di essere suoi graditi ospiti. La cena è all'italiana con super assortimento di polente tra cui una spettacolare con il formaggio.

Come detto nella serata-nottata un po' di pioggia ci ha tenuto compagnia ma all'indomani, al nostro risveglio, il sole splendeva alto.

Il secondo giorno, con partenza comoda comoda delle otto, dopo una buffa conta dei partecipanti stile scout, partiamo alla volta del Lago Ciarcerio.

Sulla base dei consigli post cena della Fausta si opta per fare un altro colle rispetto al Bettaforca in programma.



*Rifugio Ferraro*

Saliamo infatti al Colle Rothorn, molto più suggestivo e naturalistico di quello programmato.

Come al solito c'è vento in quota così scendiamo fino alla chiesetta di S. Anna dove fra i verdi e assolati prati consumiamo il pranzo e ci concediamo una meritata sosta (per qualcuno pennichella) ammirando di fronte a noi il Rosa.

Al risveglio post pennichella ci tocca risalire per portarci alla tappa del Rifugio Gabiet



percorrendo, sotto il sole a picco del primo pomeriggio, un ripido sentiero fra erba alta e spesso umida.

Ci accoglie, già da lontano da quell'impressione, un rifugio bellissimo con ampi spazi solarium all'esterno. Nei suoi pressi c'è anche un grazioso lago artificiale meta per quanti di noi, non

avendo ancora i piedi fumanti, avevano ancora voglia di cimentarsi in una passeggiata "girolago".

Il terzo giorno .... no, non siamo resuscitati .... si lascia il Rifugio Gabiet per puntare al Colle d'Olen. Il percorso non è dei più naturali e stupefacenti a causa dei diversi tracciati delle piste da sci che quando son innevate e battute risultano molto attraenti ma che nel periodo estivo lasciano spesso solo territori piuttosto tristi e "spelacchiati". Giungiamo nel paesaggio dominato dal Rifugio Guglielmina (o meglio l'inquietante rudere che resta dello stesso) da poco bruciato a causa di incidenti tecnici e dal Rifugio Città di Vigevano che, forse perché chiuso per difficoltà gestionali in quella stagione, non si presentava al meglio di sé, rafforzando un triste senso di impotenza ed abbandono che accoglie l'escursionista.

Scendendo passiamo dallo splendido villaggio di Bors dove facciamo una tappa merenda ad altro rifugio del CAI per poi raggiungere in tardo pomeriggio, per l'ultimo pernottato: il Rifugio Pastore.

Sembra di essere in una cartolina: il rifugio è circondato da ampi e verdissimi prati dove pascolano mansueti asinelli e da dove si può ammirare nella sua maestosità il Monte Rosa individuando addirittura a occhio nudo, tempo permettendo naturalmente, la Capanna Margherita. Con l'aiuto del cannocchiale panoramico a disposizione dei turisti si possono persino contare, verso l'imbrunire, le finestre



illuminate!  
Il quarto giorno si presenta impegnativo, tanto per l'altimetria quanto per la lunghezza! Dal rifugio Pastore saliamo al Colle del Turlo utilizzando una magnifica mulattiera (sembra quasi una carrozzabile) costruita dagli alpini al tempo

della grande guerra. E' ancora in perfetto stato di manutenzione, fatto salvo solo qualche breve tratto che necessiterebbe di maggiori cure. Un plauso va a tutti coloro che nel corso di questi anni, con non poche energie sicuramente, hanno permesso la conservazione di tutto ciò.

Anche se ci sono più di 1000 mt. di dislivello, la salita è molto agevole e il gruppo al gran completo non sente la fatica.

Dopo le foto di rito al colle si scende fino ad un bivacco in "tola" dove consumiamo il pranzo e ci riposiamo un po'. La mulattiera lastricata oramai è un ricordo e ci attende un sentiero di discesa quasi interminabile che scende, scende, scende (sì perché sono 1.400 i metri di dislivello da percorrere) fino al Lago delle Fate di Macugnaga. Arrivati al baruccio sul lago lo si prende d'assalto per rifocillarci e prepararci a "rotolare" fino alla piazza nel centro paese dove ci attende il pullman per il ritorno. Qualche "monello" come sempre non rinuncia a "pucciare" i piedini infuocati nell'elegante fontana in pietra della piazza, sotto gli occhi attenti delle madame villeggianti locali impegnate nel sorseggiare il consueto the delle cinque.

Il trekking di gruppo è sempre un'esperienza interessante e formativa perché ti permette di cogliere al meglio lo spirito aggregativo e la filosofia dell'andar per montagna con responsabilità. ■

# Traversata delle Périades

Sergio Devasini

Un contesto ambientale superbo per una gita di sci-alpinismo veramente completa

La traversata della catena delle Périades per la Brèche Puiseaux è sicuramente un concentrato perfetto di quello che si intende per sci-alpinismo; oltre al

contesto ambientale che definire superbo è sicuramente riduttivo: concentra in un sol colpo discesa su ghiacciaio ( ben cinque ) con attraversamento di zone crepacciate, risalita di un ripido canale ( la Brèche Puiseaux ) con ramponi e sci in spalla e discesa dal medesimo con utilizzo di corde fisse o di corda doppia.

L'avventura inizia domenica 11 marzo alle 8.30 con la prima funivia in partenza da La Palud con destinazione Punta Helbronner che Gianluca ci ha preventivamente prenotato e che si rivelerà ( lo scopriremo strada facendo...) provvidenziale per rientrare in tempo in Italia; oltre alla Guida e amico Gianluca Ippolito il gruppo è composto da Rosy, Giuseppe, Marco il Presidente e Sergio.

Alle 9 dopo esserci concessi un caffè al bar della funivia per abituarci alla quota... superiamo il controllo ARVA, scattiamo le prime inevitabili foto a Sua Maestà il Bianco con tutti i suoi glaciali sudditi, calziamo gli sci e via per l'avventura che,



*Sullo sfondo Tour Ronde, Bianco e Combe Maudite*



*Risalendo il ghiacciaio delle Periades*

contrariamente al solito, comincia con una discesa.

Prima un lungo traverso verso il Col Flambeaux e da lì giù sul ghiacciaio del Gigante lasciando alla nostra sinistra la nord della Tour Ronde e la Combe Maudite alternando belle curve su fondo duro a piccole pause per gustarci il grandioso ambiente, mischiandoci man mano alla colorata serpentina che effettua la discesa della Mèr de Glace dall'Aiguille du Midi.

Superata la seraccata del Gigante e in vista della Salle à Manger tagliamo tutto a destra per raggiungere il ghiacciaio delle Périades dove mettiamo le pelli e inizia la risalita verso la Brèche; la giornata è splendida e inizia anche a fare caldo, l'andatura non è delle migliori ma siamo fiduciosi e di ottimo umore.

Il canale che porta alla Brèche non è visibile sino all'ultimo momento, dopo aver contornato un isolotto roccioso a quota 3098; a seguire di fianco ad un grosso crepaccio ci togliamo gli sci, calziamo i ramponi e ci concediamo un frugale spuntino che sarà anche l'unico purtroppo per tutte le ore a seguire!

Il canale è ripido sui 40-45° ma la neve è in perfette condizioni di portanza con pochi centimetri morbidi su fondo compatto e non ci crea i problemi che invece ci da il gran caldo che, chiusi fra le strette pareti risulta soffocante e ci fa sudare alla grande causando anche dei fastidiosi crampi a Marco che gli faranno poco gradevole compagnia per tutta la successiva discesa.

All'uscita della Brèche ( mt.3432 ) la situazione si capovolge e ci troviamo a scendere



*All'uscita della Brèche*

i circa 60 metri che ci separano dal ghiacciaio del Mont Mallet avviluppati in una fredda corrente da est che ci gela il sudore addosso e le mani; la disponibilità di una corda fissa ci permette di risparmiare un bel pò di tempo e vista l'ora pomeridiana che avanza la cosa risulta particolarmente gradita.

La discesa, complici le gambe un pò indurite e la neve leggermente crosteggiante, richiede una bella concentrazione ma passare sotto la nord delle Jorasses con le luci del pomeriggio avanzato, parafrasando una nota pubblicità, **NON HA PREZZO !!!!**

Il Linceul visto da sotto ci fa rabbrivire più del vento, ripido e di ghiaccio grigiastro risulta veramente repellente e non possiamo fare a meno di pensare ai primi salitori e alla loro grandissima

classe nel riuscire a superare una tale difficoltà con le attrezzature del tempo.

Giunti sul ghiacciaio di Leschaux la pendenza si addolcisce e si divalla più rilassati sino a raggiungere la confluenza con la Mer de Glace; alla nostra destra calde luci tardo pomeridiane colorano l'Aiguille Verte ed i Drus mentre sul ghiacciaio ormai in ombra la temperatura si sta abbassando e Gianluca con nonchalance ci fa notare che se vogliamo prendere l'ultimo bus per Courmayeur forse conviene accelerare un pochettino il ritmo.....!

Il ghiacciaio nel frattempo si è fatto molto... ghiacciato e molto gibboso e nonostante la fatica si faccia sentire siamo obbligati a sciare con la massima attenzione onde evitare di finire in qualche crepaccio ma anche per non assaggiare la durezza del fondo con i nostri stanchi glutei.



*In discesa dalla Brèche*

Alfine arriviamo alla grotta di ghiaccio ( selvaggiamente bella nella sua bluastra freddezza ) che rappresenta la fine della Mer de Glace ma dove, purtroppo, bisogna togliersi gli sci e risalire un centinaio di metri il pendio per raggiungere la stradina che ci porterà a Chamonix; normalmente non sarebbe un problema ma a questo punto della giornata devo dire che eravamo abbastanza "soddisfatti"!!!

Vista l'ora la discesa ci obbliga a non andare troppo per il sottile nonostante il fondo sia molto ondulato e a tratti non proprio consono al passaggio con gli sci, ma l'ultimo bus è alle 18,30 e quindi.. boia chi molla!

Arriviamo alla stazione dei bus correndo come degli sky-runners e giusto in tempo, solo un paio di minuti dopo e avremmo dovuto ricorrere a un non proprio economico taxi; finalmente possiamo gustarci il sospirato panino che da tante ore ci aspettava in fondo allo zaino e di cui avevamo perso la speranza.

Nel tepore sonnacchioso del bus, fra un morso e l'altro, siamo comunque già a fare programmi per una nuova avventura, è incredibile come questa febbre di montagne non riesca ad essere curata se non da "antipiretiche" nuove salite!!

Siamo finalmente a Courmayeur, e vai con una grande bevuta che di sete ne abbiamo proprio tanta e chiudiamo così questa splendida cavalcata levando i calici (anzi le pinte di birra ) in allegria e amicizia e questo è un altro momento impagabile, come lo è stata tutta questa giornata vissuta nel cuore di uno degli angoli più belli del Monte Bianco.

E' doveroso ringraziare Gianluca per l'assistenza, l'organizzazione, la pazienza e la cortese sollecitudine con cui ci ha spronati.

A la prochaine!!! ■



# Everest

## Campo base

Giuseppe Grasso

Un viaggio unico da ogni punto di vista di vista

*Everest e Nuptse dalla valle di Gokio*



Avevo 20 anni quando, salii il mio primo 4000, il classico e famoso Gran Paradiso. Fu in quell'occasione che al Rifugio Vittorio Emanuele, conobbi una persona anziana, il cui ricordo è vivo ancora oggi.

Mi parlò a lungo delle sue imprese alpinistiche e delle tante vette conquistate nelle Alpi; ma soprattutto mi raccontò che era stato sull' Himalaya, per tentare, senza poi riuscirci, l'ascesa alla montagna piu' alta del mondo.

Fu così proprio quel giorno, in cima al Granpa, che nacque in me il desiderio di andare proprio là: in Himalaya, e pensai: Un sogno...

Sono passati 25 anni da quel giorno e finalmente mi si è presentata l'opportunità, di far diventare quel sogno una realtà.

Iniziai ad informarmi quale fosse il tour-operator piu' affidabile ed economico che organizza questo tipo di esperienza. Alcuni amici, avendo già viaggiato con loro, mi hanno consigliato "Avventure nel mondo.

Senza perdere tempo, andai a vedere sul sito ed effettivamente i viaggi che propone sono molti, interessanti, ed a buon prezzo. Alla fine trovai quello che mi interessava:

"Everest base Camp", fortunatamente c'erano già tre persone in prenotazione per ottobre (perché il viaggio possa partire devono essere almeno 4 partecipanti):

SI PARTE !!!

Il trek al campo base dell'Everest, non presenta particolari difficoltà tecniche, si tratta di semplici escursioni e l'unico eventuale problema può verificarsi per l'altitudine. Il programma prevede di permanere 15 giorni a quote tra i 3500 mt ai 5600 mt, così iniziai un programma di allenamento aerobico per affrontare il trek.

Fortunatamente, il lavoro che svolgo mi consente di avere del tempo libero da dedicare all'allenamento in modo adeguato per poter vivere questa straordinaria esperienza.

Si sa che il modo migliore per acclimatarsi è andare in quota, così, nel ricordo di quel giorno, ho risalito la facile vetta del Granpa. La settimana dopo al Breithorn: entrambi con gli sci.

Seguirono la Ciamarella, Punta Giordani, Corno Nero, Polluce e Punta Zumstein. Poi, un paio di giorni prima della partenza, un pernottamento al bivacco in cima al Rocciamelone.

Ecco: adesso sono pronto !

Partito il 7 ottobre 2012 da Caselle, sono arrivato il giorno dopo a Katmandu, capitale del Nepal. Ad attendermi c'erano 25 gradi e tanto caos per le strade. Dopo una rapida sistemazione e un'abbondante cena, finalmente a letto per affrontare, la mattina dopo, l'ultimo breve volo interno che ci porta a Lukla, un piccolo paese che sfiora i 3000 mt dove ha inizio la grande Valle del Khumbu ed anche il nostro trek.

*Ama Dablam dalla valle del Khumbu*





L'itinerario per il campo base, che è situato al fondo valle e lungo quasi 70 km. Interamente percorsi senza grossi problemi e da tutto il gruppo in 8 giorni, abbiamo trovato anche il tempo per una breve visita alla nota piramide italiana del CNR. Fortunatamente il meteo è stato dalla nostra parte: molto freddo e vento, ma sempre bello. Questo ci ha permesso di ammirare un panorama unico al mondo, come il massiccio del Lotze, il Nuptse, il Pumori, e la grande madre Ama Dablam, e molti altri giganti meno famosi, ma altrettanto belli, tutti tra i 6000 e i 8000 mt d'altezza : un vero spettacolo della natura !

Arrivati al campo base a 5380 mt c'erano due spedizioni, una giapponese ed una polacca che tentavano la vetta; l'emozione di trovarmi alle pendici di sua maestà l'Everest è indescrivibile.

Dopo aver passato la notte a Gorak Shep a 5200 mt (lo ricordo perché abbiamo dormito a - 12°) il trek è proseguito attraverso il passo di Cho La Pass, 5368 mt per passare nella bellissima Valle di Gokio, lì ad attenderci c'erano due vette di oltre 5000 mt il Kala Pattar e il Gokio Peak, facoltative per chi volesse andare, un'opportunità che non mi è certo sfuggita.

Purtroppo è giunto il momento del ritorno, impiegammo due giorni per ricongiungerci alla lunga valle del Khumbu, dove da Lukla, in un'ora di volo siamo ritornati a Khatmandu, per passare gli ultimi tre giorni della vacanza.

La città conta poco meno di un milione di abitanti, ed i siti da visitare sarebbero davvero molti, quindi abbiamo scelto quelli che ritenevamo i piu' importanti. Abbiamo iniziato con Pashupatinath, dove avvengono in riva al fiume le cremazioni dei defunti

di religione induista.

Bhaktapur, ex dimora dei regnanti, con i suoi meravigliosi palazzi a forma di pagoda, del XVII sec. Per finire con Pathan ed il suo bellissimo tempio buddista, dove i monaci ed il fedeli si recano ogni giorno per pregare davanti alla statua del Buddha.

Il Nepal è un paese straordinario, non solo perché la natura gli ha donato le montagne piu' belle ed alte della terra, ma anche per la sua gente, così ospitale ed attenta alle tradizioni popolari che si tramandano da generazioni. L'attaccamento alla cultura ed il profondo legame spirituale che questa gente ha con la propria religione, portano ad un grande rispetto delle persone, ed in particolare per la natura, quello che noi occidentali purtroppo ignoriamo.

In questo i nepalesi, possono, darci una vera e propria lezione di vita.

"E' stato un viaggio unico da ogni punto di vista, che consiglio a tutti coloro che vogliono arricchirsi di spiritualità ed emozioni, che questa esperienza straordinaria mi ha donato.

Spero tanto di ritornarci... ma non tra 25 anni ! ■



*La piramide del C.N.R.*



*Panorama dalla vetta del  
Gokio Peak (5357 m.)*

# Bivacco Gervasutti

Stefano Battistetti

## Un astronave sui ghiacciai del Monte Bianco

*Il nuovo Bivacco Gervasutti*



Da qualche anno a questa parte è tutto un proliferare su riviste di settore la pubblicazione di articoli inerenti la realizzazione di nuovi rifugi e bivacchi alpinistici. Ci sono i casi di quelli nuovi, quelli che vengono ampliati, quelli che vengono rimessi a norma o anche solo sostituiti perché oramai desueti. Spesso il filone di intervento è quello "moderno" con

inserimenti di componentistiche molto tecnologiche e che cercano, nel limite del possibile, il nuovo traguardo del basso impatto ambientale e del contenimento energetico.

È il caso del nuovo e super high-tech Bivacco Giusto Gervasutti al Fréboudze in Val Ferret.

Da tempo si parlava in sede di fare una gita veloce a vedere queste nuove opere. Un primo tentativo lo hanno fatto Marco e Luca andando qualche mese fa a vedere il nuovo Rifugio Gonella in Val Veny, tentativo che non ha raggiunto l'obiettivo a causa del peggioramento drastico delle condizioni meteo in corso di avvicinamento.

Altra meta da esplorare era appunto il nuovo Gervasutti, posato ed inaugurato solo lo scorso anno.

Quindi considerando che le previsioni del primo sabato di ottobre sembrano essere molto favorevoli, il venerdì sera in sede si decide di andare a casa e fare lo zaino per prendere e partire.

Partenza alle 6.30 e arrivo nel parcheggio nei pressi della località La Vachey (frazione di Courmayeur raggiungibile con la strada che prosegue per qualche km dopo gli impianti a fune per il Rifugio Torino).

Alle 8.30 ci mettiamo in marcia e la giornata è splendida (considerando il periodo). Oltrepassato un breve boschetto, che ci fa un po' tribolare, si procede tra sfasciumi e roccette seguendo i segnavia che qui sono dei bollini di colore giallo. Passato una paretina con corde fisse si raggiungono le placche alla cui sommità si intravede già il bivacco che già da lì sembra una la capsula spaziale rossa e bianca.



Un'ultima corda fissa ci permette di arrivare allo sperone su cui poggia l'"astronave". Esternamente la struttura è molto accattivante e anche internamente non mancano i comfort.

Qui i vecchi bivacchi di quota in tola, un po' umidicci e spesso puzzolenti, sono solo un lontano ricordo ...ma è pur vero che la struttura è nuova di pacca.

L'auspicio è che tutti gli alpinisti qui di passaggio trattino il ricovero con il massimo rispetto per preservarlo nel tempo, essendo queste nuove strutture molto più "fragili" e maggiormente degradabili che quelle tradizionali.

La discesa, anche se pensavamo fosse meno lunga, è stata molto più rapida, e alle 16.30 siamo già alle prese con la consueta merenda ristoratrice. ■



# Gran Paradiso

Stefano Battistetti

Da tanti anni volevo andare in vetta al Gran Paradiso (4.061 mt.) ma per un motivo o per un altro non mi si è mai concretizzata l'occasione.

Quando Rossella mi ha detto che lo stava organizzando il CAI di Ciriè e che accettavano degli aggregati allora ho, o meglio abbiamo, colto la palla al balzo.

Il programma prevedeva di salire il sabato mattina con pernottamento al Rifugio Chabod.

E così è stato; già nel parcheggio ci siamo trovati con il gruppo della Sezione di Ciriè, in tutto eravamo circa 15-18 persone. Il tempo si presenta molto buono e dovrebbe reggere anche per la giornata successiva della salita in vetta.

Il rifugio è molto pieno e dopo la cena definiamo le cordate e prepariamo l'attrezzatura. A nanna presto, come di consueto, perché la sveglia delle 3.30 è sempre un bel trauma, almeno per il sottoscritto.

Avvicinamento al ghiacciaio e poi ci si imbraga. Noi facciamo una cordata da tre tutta leincese: sono con Rossella e il figliol prodigo.

Si procede bene per tutto il tracciato, anche se con un po' di fatica e fiatone di tutti noi. Il tempo regge abbastanza e in prossimità della schiena d'asino troviamo le cordate che salgono dal Rifugio Vittorio Emanuele. Verso la cima c'è un po' di gente e la cengia con la madonnina in cresta è abbastanza intasata. La cosa ci limita un po' l'avvicinamento anche perché si è alzata una piccola bufera tra il vento e neve ghiacciata che arriva a

## Socializzando con le altre sezioni

folate.

Diciamo che noi siamo già molto soddisfatti del traguardo raggiunto e fatte alcune foto di rito mezzi congelati facciamo dietro front e ci prepariamo alla discesa che procede ottimamente, fatti salvi alcuni primi sintomi di stanchezza. Per le 12.30 siamo nuovamente al Chabod e dopo un veloce spuntino rinfocillante si scende alle macchine.

Che dire, per me è stata una bellissima esperienza. Si è realizzato un sogno, ho solo il rammarico di non aver vissuto come avrei voluto il momento in vetta in parte a causa della stanchezza ed in parte per il peggioramento delle condizioni meteo che non ci hanno permesso di stazionare un po' di più in cima. Mi son ripromesso subito di ripetere la cosa, magari mettendola come nostra gita sezionale e magari anche con maggiore allenamento ....

Quanto al bel tempo beh, quello lo abbiamo già prenotato! ■



## Salita in solitaria all'Uja

Nell'agosto dello scorso anno ho deciso di salire alla Ciamarella, dove non ero tornato ormai da parecchi anni, anche per vedere con occhi miei i cambiamenti che sono purtroppo avvenuti nelle nostre montagne. Le previsioni metereologiche per il 14 Agosto erano buone e ho deciso di avventurarmi da solo. La mattina il tempo non sembrava buono, pioveva un pochino ma ho deciso di salire ugualmente, e dopo aver superato Ceres il tempo era migliorato e al P.della Mussa non pioveva più. Ho pagato il Park. alle 6,30 e mi sono avviato verso il Pian dei Morti, al bivio procedo alla mia destra e raggiungo quota 2.600 al Pian Gias verso le nove. Ora il tempo è decisamente migliorato, guado la Stura e seguendo gli ometti sulla destra mi porto sul sentiero di sfasciumi che sale ripido verso il ghiacciaio che raggiungo alle 10. Qui trovo la prima sorpresa importante; il ghiacciaio si è ritirato e al suo posto al centro si è formato un piccolo lago. Invece sulla destra (quella che ho fatto) seguendo degli ometti sono salito di quota per sfasciumi e ho raggiunto la base del ghiacciaio dove ho calzato i ramponi per maggior sicurezza (ma non era indispensabile) e in pochi minuti sono arrivato alla rampa dove ho tolto i ramponi e ho proseguito. Attraversata tutta la dorsale in diagonale mi sono portato a Nord-Ovest della cima. Ma anche qui il ghiacciaio si è ritirato e perciò ho raggiunto la cima alle 11,30 scalando senza ramponi alcuni metri di cresta che porta direttamente sulla cima. Mi sono riposato un momento, e poi mi sono dedicato al panorama intorno. Da questa cima lo sguardo spazia a 360° su tutte le più belle montagne, dalle Alpi Marittime alle cime della Valle d'Aosta. Ho scattato alcune foto e poi mentre guardavo in solitudine tutta questa meraviglia, sono inevitabilmente affiorati i ricordi di tante gite passate, e tra queste in particolare quelle fatte nel 1991 nel breve tempo di due mesi (scialpinismo fine Maggio e alpinismo Cresta Est a fine Giugno) con gli amici. Tra loro Giancarlo e Masino, dovevo al loro aiuto anche morale se ero riuscito ad arrivare sulla cima. Vorrei dedicare questa gita che ho fatto oggi al ricordo della loro preziosa amicizia e delle tante gite fatte insieme. Il tempo è passato velocemente, sono le 13 e mi preparo per la discesa con la massima prudenza, in particolare per il guado della Stura che nel frattempo si è ingrossata per il disgelo. Procede tutto bene e alle 16 sono di ritorno al P.della Mussa. ■



# Giancarlo

*Il 2012 si porta via un altro amico; ci lascia prematuramente Giancarlo Perino. Nelle parole scritte sul libro del rifugio dalla moglie Marilena il senso del vuoto rimasto in tutti noi.*

RICORDI

PARTENZA DEPARTURE ABFAHRT DEPART	Nome e Cognome FORENAME AND SURNAME VORNAME UND NAME PRENOM ET NOM	SEZIONE o ASSOCIAZIONE di APPARTENENZA SECTION OR ASSOCIATION MEMBERSHIP WELCHER GRUPPE ODER WELCHEM ANDEREN VEREIN ZUGEHÖRIG SECTION OU ASSOCIATION À LA QUELLE ON APPARTIENT
20/07/12	MARILENA CORNETTI	<p>Oggi ho ripensato mio fianco          Giancarlo alle sue montagne che          aveva tanto tanto. Qui ci siamo          conosciuti nel 1976 e oggi qui          ci lasciamo. Sana sempre con me          quando guardavo le sue          montagne e spero che in          qualche modo mi avuti ad          andare avanti come lui vorrebbe          Adoro vita tua Marilena</p>

## Un giorno insieme

*Non dire niente  
 fra un minuto il giorno nascerà  
 e l'uomo che io ero morirà*

*Amica mia  
 questa casa non è casa mia  
 col primo vento caldo me ne andrò*

*Cielo grande cielo blu  
 quanto spazio c'è lassù  
 cammino solo e non ti sento più*

*Cielo grande cielo blu  
 al mio fianco c'eri tu  
 e il giorno che nasce  
 cancella ogni segno di te*

...

“Un giorno insieme” è la canzone dei Nomadi che ha accompagnato Giancarlo con il mio ultimo saluto, il testo contiene le parole che, Giancarlo, con molta fatica mi ripeteva negli ultimi tempi prima di andarsene per sempre...

Ciao Giancarlo, ora corri felice sui tuoi amati monti e, in qualsiasi parte del mondo io sarò, tu sarai sempre con me e sempre nel mio cuore.

Marilena

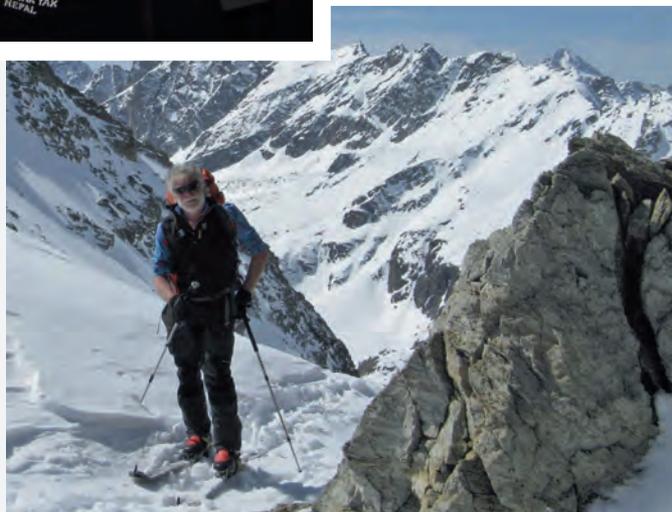


Nepal - Trekking dell'Annapurna



Pakistan - Trekking al Campo base K2

Primavera 2011 - Giro del Cervino, l'ultima gita con gli sci



## Ricordando un Amico

*Anche noi, che abbiamo condiviso con Giancarlo tanti splendidi momenti, vogliamo ricordarlo con qualche parola; sono poche righe, sicuramente troppe se lui potesse commentare, ma non è facile riassumere i ricordi di tanti anni...*

A metà luglio del 2012 il nostro fraterno amico Giancarlo Perino ha cessato di vivere, appena toccati i 60 anni.

Nel Direttivo Sezionale da decenni, sempre attivissimo al Peraciavàl nei tantissimi lavori dei vari ampliamenti, migliorie, trasformazioni, adeguamenti alle nuove disposizioni, che abbiamo realizzato in questi quarant'anni su al Cibrario: ha lavorato con un'incredibile innata esperienza e capacità di trovar soluzioni geniali in ogni settore: da elettricista, meccanico, muratore, falegname, ecc.

Così lassù abbiamo sparso le sue ceneri, come da lui richiestoci per ultimo favore. Nell'infinita tristezza che ci prende, cercando di mettere giù qualche parola per un

*Momenti di relax al Cibrario*

ricordo che sia meritevole di lui, tentiamo di riviverlo assieme a noi, vispo e vivace com'era, scherzoso e burbero nel contempo: socievolissimo eppur molto chiuso in se stesso e terribilmente pessimista, selvatico e ribelle a ogni formalità.

Ripeteva sovente con Dante " *vassene il tempo e l'uom non se n'avvede* "; e spesso citava anche Lorenzo il Magnifico " *... chi vuol esser lieto sia, del doman non v'è certezza*".

Ha dimostrato una grandissima forza interiore quando si è reso conto della triste sorte che lo aveva brutalmente ghermito. Nel settembre del 2011 già sapeva: lo videro capo Reo (Beppe Reolfi, così lo chiamava lui) e Rosy, dalle finestre del rifugio aggirarsi a lungo, lentamente, torno torno su al termine del Sabiunìn, tra le nevi e i macereti che scendono dalla Lera e dalla Croce Rossa.

E le infinite volte che ha percorso la noiosissima strada della val di Viù, macinando chilometri con il "potente mezzo" (che ci ha donato in eredità) per portare rifornimenti urgenti richiesti dal Cibrario: faceva anche più di un viaggio a settimana durante l'apertura.

Gianca manca tanto a tutti noi: è come se andandosene, si sia portato via un pezzo del nostro cuore, del nostro stesso corpo.

Ebbene, per farci coraggio, mettiamola così: abbiamo avuto la fortuna di avere tra noi un bravo fratello, un uomo libero e vero, che ci ha riempito tanto della nostra vita.

E' stata una grande gioia vivere, anche se non abbastanza a lungo, con un uomo così straordinario, una grande fortuna.

Ricordiamo la sua vivacissima giovinezza, spaccacuori di tante ragazze e donne che salivano al Peraciaval: guascone spassoso, sbruffone spiritosissimo, chiacchierone inarrestabile, mai pesante negli scherzi, mai litigato con nessuno.

*Il 'potente mezzo'*

Allegro e felice, partecipava a tutti la sua irrefrenabile voglia di vivere. Che serate lassù, quanta calorosa amicizia sincera regalata con gioia a tantissimi di noi. Quante corse alla Rossa e alla Torre per i rifornimenti a spalla, quando l'elicottero era un aggeggio lontano a venire; quanto sudore, quanta fatica ha messo il Perino sulle nostre amate montagne. Quanta semplice saggezza nelle sue battute: " la cognizione la



A spasso con Cane Billy

deve mettere chi ce l'ha ", " i cani non partoriscono gatti ", " andiamo in montagna che solo là si sta bene". L'avevamo battezzato "l'aquila del Peraciaval", e lo è stato davvero.

E Salvitelle? Il paesino devastato dal terremoto dell'Irpinia, quanta gioia profonda dimostrava per aver partecipato, come anima portante, a questa piccola "gloriosa impresa" che il nostro C.A.I. compì laggiù nel 1981.

Una vita fattasi da sé con deciso impegno: andato alle serali per vari anni, anche se non più in erba, fino a Mirafiori, dopo i turni in fabbrica da Mandelli a Cafasse, per migliorare la propria posizione nel lavoro.

La casa che si è costruito con enormi fatiche, proprio come la sognava.

Ha goduto troppo poco di tutto questo, purtroppo, come anche della tanto attesa pensione.

Un amico non solo di tante persone, che ancora lo ricordano con rimpianto, ma anche amico di tutti gli animali: dall'amatissimo Cane Billy a Miciomao , alle due oche e alla cornacchia che ha avuto in casa per la disperazione della moglie Marilena.

Si è dedicato fino a pochi mesi dalla fine alla costruzione della nostra nuova sede, lavorando ogni giorno come un forsennato e contribuendo generosamente anche sul piano economico. Un temperamento schietto, a volte scabroso e duro, mai cattivo.

Un pensatore profondo, solitario; leggeva moltissimo di astronomia, filosofia, fisica e astrofisica, elettronica, letteratura. Si è "puppato" tutta la Bibbia e tutto il Capitale di Marx, tutta la Divina Commedia, che a volte amava citare a memoria.

La Sezione C.A.I. di Leini può ben vantarsi di aver avuto un uomo come il Gianka tra i suoi iscritti; aneddoti, fatterelli, vicende e avventure, incidenti e pericoli scampati per un soffio, cose da raccontare ce ne sarebbero a iosa; noi che li abbiamo vissuti con lui, li abbiamo dentro; come lui, che resta sempre con noi, pur se ci ha salutati così presto. ■

# Un sogno realizzato

RICORDI

## La mia prima ascensione

*Fortunatamente i ricordi non sono sempre tristi. Domenico, uno dei soci decani della nostra sezione, condivide con noi il ricordo della sua prima esperienza in montagna.*

Nel 1936, mancavano pochi mesi ai dodici anni, terminavo la 5<sup>a</sup> elementare con una buona votazione scolastica, dovuta anche alle "bottiglie di Barbera" che mio padre durante l'anno donava al mio maestro Giuseppe Mazzini (tanto nomini).

Alcuni clienti del "Polo Nord", la piola dei miei genitori, mi portavano a fare passeggiate che consistevano nel farmi conoscere alcuni bei posti della collina Torinese.

Al ritorno, ogni volta, i miei genitori mi vedevano così entusiasta che decisero di premiarmi.

Nei nostri paraggi, borgata Polo Nord (S. Paolo) abitava in una villetta la professoressa di scuola media Sig.ra Negri, che nel periodo estivo, dirigeva la colonia della Croce Rossa. Ex Hotel Frioland, altitudine mt.1050, in Val Pellice in località Pian Pra di Rorà; quest'ultimo importante villaggio Valdese.

Molto gentilmente la Sig.ra Negri si interessò e riuscì ad inserirmi nel mese di luglio. Partenza il 1 luglio con il treno da Torino per arrivare alla stazione di Luserna S.



Giovanni, dove i cari ragazzi valdesi ci attendevano con le due Signorine Assistenti, per poi in corriera raggiungere la Colonia.

Per la Direttrice l'imperativo era "mai stè ferm" quindi bagni nel torrente (freddo boia), passeggiate nei boschi per funghi e mirtili, però con l'obiettivo principale l'ascensione al Frioland, 2720 mt.

Gita considerata di gran prestigio dalla direttrice..

Mi ricordo, in Colonia, la pulizia della persona era di rigore; se la gita era di tutto un giorno, il rituale della doccia era d'obbligo.

Descrizione della doccia:

In una dependance trasformata in "Bagni", su un grandissimo camino c'era un enorme pentolone in rame in cui veniva scaldata l'acqua. Su una costruzione tutta in legno, che altro non era che una base, era posato un vascone di zinco, servito da un rubinetto che lo riempiva di acqua fredda.

Monsieur Tour su di una scala appoggiata alla costruzione riceveva con un passamano i secchielli di acqua calda che riversava nel contenitore in zinco per miscelare l'acqua.

Un grande imbuto forellato e controllato da una catenella serviva da doccia.

La Sig.ra Negri saliva per ultima sulla scala e con il gomito del braccio controllava la temperatura dell'acqua.

La regola: Quattro ragazzi per volta sulla piattaforma in legno:

1° getto 12 gradi, insaponarsi (prelavaggio),

2° getto, 15 gradi: risciacquo (centrifuga).



Durante le passeggiate di cui sopra eravamo, senza saperlo, sotto osservazione di Monsieur Tour al fine di poter scegliere i più idonei per la gita finale al Frioland.

Monsieur Tour era un simpatico valligiano possente, con baffoni Umbertini, una bella voce baritonale alla (Dom. Ugo) tanto che la Sig.ra Negri lo invitava sovente ad esibirsi nei suoi due pezzi preferiti il " Prologo dei Pagliacci" e un brano dal " Barbiere di Siviglia". Quando si esibiva , i vetri sottili della sala da pranzo tremavano.

Finalmente arrivò il gran giorno della gita.

I metri di dislivello dalla Colonia 1050 alla punta 2720 sono ben 1670 in totale .

Partenza a mezzanotte, con le lanterne a candela. Prima tappa dopo 2 ore di cammino, al Ciabot di Valansa mt. 1748. Con latte caldo servito dal buon pastore come da precedenti accordi con la nostra direttrice.

Le lanterne hanno il "pregio" (si fa per dire) con la loro luce tremolante, di farti inciampare, falsando il piano di appoggio del piede (la pila frontale a led non esisteva ancora).



Sotto la guida di Monsieur Tour spuntammo in vetta al Frioland alle ore 6 precise.

La vista sul Monviso, mozzafiato, ci apparve improvvisamente in un'alba radiosa senza una nuvola, visione incancellabile che mi porto ancora dentro.

Da quel momento ogni giorno della mia vita, appena sveglio, il mio primo pensiero era la montagna e così col passare degli anni non l'ho mai abbandonata; tanto che mia moglie mi diceva ad ogni partenza "Salutami la tua amante".



Adesso, sul viale del tramonto, il mio sogno ultimo sarebbe salire in solitaria, ancora una volta, il Frioland per trovare sulla punta ad aspettarmi i miei cari famigliari e tutti gli amici che in questi anni mi hanno gratificato della loro sincera amicizia. "Arcordant an coste noste Montagne coj ch'a marcio pi nen", ma che hanno per me un posto in prima fila nel mio cuore. ■

Grazie a tutti

*Dome Giacoletti*

*Mi son voltame 'nvers a le Montagne e i l'ai ciamaje 'l nom del mè pais;  
Le bianche sime libere compagne sentinele postà contra 'l nemis  
Dal prim Malësson a j'ultime taragne  
Dal Frejus, da l'Assietta e dal Mons-nis, con na gran vos and fond a l'orizont,  
tuti i mè brich l'an rispondù: "Piemont"*

*(Nino Costa)*

# Camino de Santiago

Franca e Carlo Garis

**800 km a piedi da Saint-Jean-Pied-de-Port, versante francese dei Pirenei, a Santiago de Compostela in Galizia**

Dopo due anni di rinvii il 4 maggio sono riuscito a partire per Saint Jean Pied de Port ed ho intrapreso il Camino de Santiago chiamato Camino Francese.

La mattina del 6 ho preso confidenza con il clima degli Ostelli, un gran via vai tra camerate servizi e cucina così anziché partire alle 6-6,30 come volevo sono partito alle 8,00 circa.



Roncisvalle - monumento a Rolando calgaris@yaho.it

La prima tappa tutti mi dicevano di evitarla prendendo il pullman che conduce a Roncisvalle perché il dislivello da Saint Jean Pied de Port al colle è di 1200 mt. ma io non ho seguito il consiglio ed in 7 ore ho raggiunto Roncisvalle.

La prima regione che si attraversa è la Navarra uno dei paesi baschi.

Sia a Saint Jean Pied de Port che in Navarra lo sport

principale è la Pelota Basca (in Francia anche rugby) così le tv nei locali trasmettono il campionato di pelota.

Dico questo perché dopo aver preso il posto letto nell'ostello i Peregrinos si ritrovano commentare la tappa, scrivere un diario e bere una birra in attesa della cena.

Le prime sette tappe si svolgono tutte in Navarra con posti-tappa, dopo Roncisvalle, a Zubiri, Pamplona che è anche la capitale della Navarra, Puente la Reina, Estella e Torres del Rio.

Il tutto con saliscendi dai 900 mt di Roncisvalle ai 450 mt di Pamplona e Torres del Rio. Fin qui il tempo è stato clemente, ho preso pioggia sole poche ore e non tutti i giorni.

Dopo Torres del Rio si entra in Rioja, piccola regione con capoluogo Logroño che è il primo posto dove si fa tappa. Najera e Santo Domingo de la Calzada sono altre le due tappe in Rioja da dove inizia la Meseta.

Arrivato a Belorado, primo posto in Castilla-Leon, sono a circa un quarto del percorso; le giornate sono sempre belle e poco nuvolose.

Agès poi Burgos dove mi fermo due notti perché con Franca ho appuntamento a Sarria e voglio riprendere fiato.

Da Saint Jean Pied de Port ho fatto amicizia con alcuni Peregrinos, con cui ci



ritrovavamo al pomeriggio per il rito della birra, giro turistico dei paesi dove ci fermavamo e la cena, tra di loro mi ricordo di Fabrizio Pepini di Passignano del Lago che lavora a Bruxelles, Cecilia di Cagliari, Anna studentessa di medicina francese, Delphine e Mathieu marito e moglie di Marsiglia fisioterapisti, poi altri 4-5 francesi e spagnoli tutti molto

*Pamplona - Alto del Perdon*

simpatici.

Negli ostelli il coprifuoco è alle ore 22,00 così chi è dentro è dentro e quello fuori deve avere un amico che viene ad aprire e/o qualcuno che esca a fumare.

A Santo Domingo, Fabrizio dormiva con altri nell'ostello che si trovava nella piazza principale dove si svolgeva la cena con musica perché era la festa Patronale; al mattino gli ho chiesto se aveva dormito, così abbiamo scoperto che la musica ha smesso alle 22,00 e chi mangiava ha continuato parlando sottovoce perché il Peregrino è sacro.

Purtroppo il Peregrino che russa non ha a cuore gli altri perché, oltre a russare si mette i tappi così tu se fai un rumore lui non sente e non si gira.

Dopo Burgos si cammina nella Meseta, il granaio di Spagna, toccando Hontanas, Fromista, Carrion de los Condes, Terradillos de los Templaros, El Burgo Ranero, Mansillas de las Mulas, Leon (capoluogo della vecchia regione Leon), S.Martin del Camino, Astorga con leggeri sali-scendi tra 400 e 800 mt. slm.

*Foncebadon - Cruz de Jerro*



Dopo Astorga si sale a Foncebadon 1400 mt e il giorno dopo si incontra il posto più mistico del Camino: la Cruz de Jerro.

Si arriva a Ponferrada con il Castello dei Templari molto suggestivo e si entra nella regione del Bierzo, regione agricola e si fa tappa a Villafranca del Bierzo. Da Fromista ad Astorga la sera ero in compagnia di un gruppo di Bergamo e Belluno molto simpatici, a Fromista era l'anniversario del mio matrimonio e a S.Martin Silvana di Bergamo compiva gli anni così le serate si sono concluse con un brindisi.

Dopo Villafranca si sale a O'Cebreiro (1300 mt.) primo posto in Galizia, la regione di Santiago: il paese è minuscolo con tutte le case basse con tetti di paglia e sembra di essere nel Medioevo. Da qui si scende a Tricastela, Sarria, Portomarin, Palas de Rei, Arzúa, Pedrouzo ultima notte prima di Santiago.

Come già detto da Sarria ho camminato con Franca che così ha fatto almeno i 100 Km. richiesti per avere la Compostela.

Da Arzúa a Santiago abbiamo camminato assieme a Ivana e Luigi, milanesi, e con loro abbiamo scoperto e divorato piatti di Polpo alla Gallega.

Finalmente il 7 giugno dall'alto del Monte de Gozo avvistiamo Santiago la Meta, gli ultimi 5 Km sono nella città dove incontriamo tanti peregrinos con i quali avevo condiviso serate e chiacchiere negli ostelli. Ho rivisto Lee un simpatico coreano che mi fotografava tutte le volte che mi incontrava lungo il cammino, tre ragazzi e una signora di Borgo S.Dalmazzo con cui Franca con due di loro ha viaggiato da Bergamo a Santiago.

Alla vista della Catedral mi sono commosso perché non credevo di potercela fare (anche se c'ero già stato, ma ero arrivato con un viaggio in pulmann), poi il sabato Franca e io siamo andati a Finisterre in pulmann e abbiamo trovato 2 giorni di nebbia e pioggia, così mi sono riposato dopo 786 Km in 32 giorni e Franca dopo 121 Km. Ho camminato 198 ore con una media di 6 ore e 25 Km al giorno, con tempo bello poche ore di pioggia, non troppo caldo e senza problemi ai piedi, gambe e schiena.

Abbiamo fatto una promessa: ritornare a Santiago, ma da un altro Camino. ■



Catedral de Santiago

# Trekking con l'asinella

**Da Santo Stefano Belbo a Finale  
Ligure in compagnia di Nespolina**

*Luigina e la Rossella,  
di trekking appassionate,  
per concludere l'estate,  
han pensato di camminare  
dalle Langhe fino al mare...*

*Contattate altre due amiche,  
che non temon le fatiche  
si preparano a partire  
e per far la compagnia più bella  
portan pure l'asinella!*

*Nespolina piccolina  
pochi bagagli può portare  
ma tanta è la simpatia  
che conquista sulla via...  
e alle amiche, tanta gente dice:  
"ma che idea divertente, ma davvero  
andate al mare?  
Vi vorrei fotografare!"*

*Camminando tra le Langhe  
sotto il sole, fra le viti  
mangiam l'uva al contadino...  
ma ne ha tanta x il vino!  
Poi ci sono pesche, fichi e buone more...  
è proprio un dono del Signore!*

*È contenta la brigata  
se la fame è scongiurata!  
La val Bormida e le faggete...  
mai sentita tanta quiete  
camminando lentamente  
già si libera la mente  
e se è poco il dislivello  
si rilassa anche il cervello:  
l'andatura non è ardità  
ma ci raccontiamo la vita!*



*E fra chiacchiere e commenti  
i chilometri son venti...  
Alla fine di ogni giornata  
la ricompensa è assicurata:  
doccia e cena prelibata  
e come ciliegina  
a volte pure la piscina.*

*Dopo tanto camminare  
alla fine ecco il mare!  
Sono finiti faggi e pini  
qui è pieni di giardini!  
Sulla spiaggia di Finale  
ma che avranno da guardare?*

*Saran zaini e scarponcini  
a far voltare grandi e piccini?  
Siam davvero così strane  
da sembrar delle marziane?*

*Non fa niente non importa...  
la strada ormai si è fatta corta...  
solo la spiaggia da attraversare  
per tuffarsi tutte in mare!*

*L'avventura è terminata  
con una bella nuotata!*

## LE TAPPE

18 agosto 2012 - prima tappa  
Santo Stefano Belbo (CN) - Cortemilia (CN): km 17

19 agosto 2012 - seconda tappa  
Cortemilia (CN) - Prunetto (CN): km 17

20 agosto 2012 - terza tappa  
Prunetto (CN) - Saliceto (CN): km 15

21 agosto 2012 - quarta tappa  
Saliceto (CN) - Cosseria (SV): km 19

22 agosto 2012 - quinta tappa  
Cosseria (SV) - Bormida (SV): km 29

23 agosto 2012 - sesta tappa  
Bormida (SV) - Calice (SV): km 18,50

24 agosto 2012 - settima tappa  
Calice (SV) - Finale Ligure (SV): km 7



# ALPE BELVEDERE

**APERTO TUTTO L'ANNO**



- Mountain bike
- Trekking
- Nordic walking
- Sci-alpinismo
- Ciaspole

Cinque unità abitative indipendenti arredate con cura e dotate di tutti comfort: riscaldamento, bagni con doccia, cucine attrezzate, zona giorno per il relax, zona notte.

All'esterno: zona solarium attrezzata, zona pic-nic, officina per la manutenzione e il ricovero dell'attrezzatura

## Week-end in BAITA

Visita il nostro sito [www.alpebelvedere.it](http://www.alpebelvedere.it) e prenota il tuo week-end



ALPE BELVEDERE mt.1452 - Mezzenile (TO) - Piemonte - Italia  
 TEL. +39 (0)123 581222 / +39 349 5234996  
 Email: [info@alpebelvedere.it](mailto:info@alpebelvedere.it)

# Gente che passa

*E' il 13 settembre, l'ultima settimana di apertura del rifugio, dopo una notte di gelo il sole rallegra la giornata, non abbiamo ospiti e il tempo trascorre tranquillo; sono quasi le due, dal sentiero del Gastaldi, arriva un escursionista, è un tedesco che ci chiede qualcosa da mangiare per pranzo.*

*Mentre un minestrone e un piatto di pasta rifocillano il viandante, basta qualche parola nel mio stentato inglese e subito si rompe il ghiaccio e inizia un racconto affascinante che parte da quello che sta compiendo e cioè la traversata delle Alpi da Vienna a Nizza per sconfinare poi in storie di vita vissuta (dalle origini tirolesi della sua famiglia ai suoi campi militari in Francia, proprio nella zona di Bonneval, e infine alle tante esperienze alpinistiche).*

*Giusto un paio d'ore di sosta, poi Heinz, questo è il suo nome, riprende il cammino; il suo programma prevedeva la salita al Monviso ma le previsioni meteo parlavano di un peggioramento da lì ad una decina di giorni, per cui non poteva fermarsi da noi; una foto ricordo, uno scambio di indirizzi e poi via, verso il Tazzetti che è già chiuso ma questo evidentemente non era un problema per lui, nei 17 chili del suo zaino c'era anche una tenda.*

*Insomma, un incontro interessante, breve ma che ci lascia qualcosa di cui parlare; la settimana di gestione passa e la stagione al Cibrario si conclude.*

*Una volta a casa, ogni tanto mi domando se sia poi riuscito a concludere il tour; ad inizio ottobre la curiosità viene soddisfatta, ricevo una cartolina, è di Heinz, è finalmente arrivato a Nizza, racconta che nella discesa da col Sulè verso il Tazzetti, per via di un lastrone di ghiaccio scivola e cade incrinandosi due costole; la situazione è dolorosa ma a quanto pare non tale da indurlo ad interrompere la traversata che prosegue infatti con la salita del Rocciamelone.*

*Purtroppo la copiosa nevicata gli ha impedisce la vetta del Monviso, ripiega quindi sul Viso Mozzo ritenendosi comunque molto soddisfatto.*



*Gli scrivo chiedendogli se mi può inviare del materiale sulla traversata con un suo commento e così avviene; mi invia una carta indicativa del percorso accompagnata da qualche foto e da un testo, tradotto in un italiano tutto sommato leggibile, non è una relazione ma piuttosto un riassunto, dal titolo "La mia via", delle emozioni provate nei 159 giorni di cammino; penso sia una storia interessante, chissà, magari qualcuno di voi ne trarrà ispirazione per ripetere il percorso! ■*

Claudio

## Cinque mesi attraverso le Alpi, da Vienna a Nizza.

Si, era la mia via e lo sarò per sempre, fintanto ch  potr  camminare e pensare - il mio cammino attraverso le montagne, nel senso fisico e psichico.

Le esperienze di questi 159 giorni, non voglio e non posso descriverle in poche frasi.

Che abbia dovuto sopportare neve, tempeste, temporali e pioggia, che il sole sia stato una volta riscaldante e un'altra torrido e il vento non solo gradevole ristoro, ma bufera, che io abbia visto tante montagne - tutto ci  va da s  e sta nella natura di un'avventura come la mia.

Voglio dunque fare un bilancio personale. Camminare per tanto tempo, essere in cammino:   stata un'esperienza meravigliosa; e mi sono reso conto che "la mia via", il mio cammino attraverso le Alpi mi era possibile soltanto perch  potevo ricorrere a 50 anni di esperienza con la montagna e a 40 anni di lavoro autonomo.

Tenacia, costanza, accanimento, assiduit  e fermezza, anche di fronte a me stesso, di fronte alla mia pigrizia, alla mia indolenza, e anche di fronte a troppa spericolatezza, troppa audacia.

Naturalmente mi tornavano utili le mie conoscenze alpinistiche e le tecniche provate dell'orientarsi nel terreno, del saper riconoscere i cambiamenti del tempo, avanzare senza sentieri e su versanti coperti di firn, conoscere il maneggio della piccozza; abilit  che insieme, pi  che la semplice condizione fisica, significano "essere in forma".

"Essere in forma"   la somma delle mie condizioni con cui affronto un progetto, una sfida.

Con questi presupposti ho vissuto esperienze al limite, esperienze inaccessibili nella vita quotidiana. Chi si espone cos  si apre a sensazioni ed impressioni ignote, vive con intensit  nuova, prova pi  intensamente anche la bellezza e la perfezione della natura.

Sono grato persino per il freddo, la fame e la sete; e non dimenticher  mai il senso di profonda felicit  che provavo quando i miei bisogni pi  primitivi erano soddisfatti. Fiducia, paura, speranza sono spesso molto vicine. Costituente indispensabile dell'avventura mi era sempre il mio fondamento nell'amore, in una famiglia stabile.

E mai dimenticher  gli incontri umani, con persone che mi offrivano ospitalit  e soccorso. Sono giunto al riconoscimento che nella vita non meritiamo niente, ma che tutto   regalo. Un regalo era anche il tempo che possedevo durante questi mesi; per ore intere stavo solo coi miei pensieri.

Avevo spesso l'impressione di non di essere soggetto attivo, agente della mia vita, ma di "venir pensato", di "venir camminato".

Arrivando a Nizza non ero sopraffatto da emozioni. Questi cinque mesi li ho passati sempre nel presente, da un'ora all'altra, da un giorno all'altro, mai non ero pi  sveglio.

Riassumendo, posso dire che non ho mai nella mia vita provato tanta felicit , tanta gioia, compressa in cos  breve tempo.

Anche voi potete provarla, questa gioia: basta prendere lo zaino con lo stretto indispensabile e mettervi in cammino per pi  di tre giorni e non da una doccia all'altra, da albergo a hotel a rifugio, ma senza organizzazione fatta in anticipo da sezioni ANA, "Hauser", "Summit Club" ecc., senza prenotazioni nei rifugi.

Potete chiedermi tutto - informer  gli interessati e cercher  di spiegare la mia filosofia. ■

*(l'email di Heinz   disponibile in sede)*



## Corso di primo soccorso e gestione delle emergenze per gestori rifugi alpini. Aggiornamento e formazione

Rifugio Melano – Casa Canada  
13 e 14 marzo 2012

Il CAI Piemonte (CAI Commissione Medica LPV e CAI Commissione Rifugi e Opere Alpine LPV) in collaborazione con la Regione Piemonte, A.G.R.A.P., C.N.S.A.S. e 118 Piemonte ha promosso ed organizzato due giornate formative c/o il Rifugio Melano – Casa Canada in marzo 2012 inerenti le procedure per il primo soccorso, manovre di BLS, gestione delle emergenze per i gestori dei rifugi alpini.

Noi come sezione CAI che gestisce un rifugio alpino in forma di volontariato tra i soci abbiamo partecipato alle giornate formative con alcuni rappresentanti.

Le attività si sono sviluppate con una prima mezza giornata di aggiornamento ed approfondimento per coloro che avevano già effettuato negli anni scorsi il corso base e poi con una mezza giornata di teoria e una di prove pratiche per coloro che dovevano apprendere i fondamenti base del soccorso.

A quella di aggiornamento ha preso parte Beppe (il nostro fresco neo ex Presidente) mentre a quella di formazione e primo avvicinamento alle tecniche del soccorso e di rianimazione eravamo in due, io e Rosy.

Il corso è stato molto interessante dal punto di vista tecnico e utile nel confrontarsi con i gestori degli altri rifugi alpini piemontesi condividendo con loro molte questioni ed argomentazioni; il personale messo a disposizione dal 118 è stato molto competente ed attento a trasmetterci le nozioni in modo tale che anche persone profane come noi potessero apprendere in modo semplice e chiaro.

Il compito di un gestore, o di chi presta soccorso, è cercare di comprendere la gravità dell'evento e mantenendo il più possibile la stazionarietà delle condizioni di salute dell'infortunato allertare ed attendere i soccorsi.



Personalmente sono stato molto soddisfatto del corso e porto con me un bellissimo ricordo di quei due giorni soprattutto grazie alle persone che sono venute al rifugio a trovarci, a pranzare con noi (che mangiata!) e che in allegria ci han riportati a casa. Grazie amici, grazie Giancarlo.

Sono questi ricordi che ti aiutano a sopportare un grande vuoto. ■

# Corso BLS 118 per i gestori



---

Ringraziamo per la collaborazione:

Carla Cavalleri  
Claudio Teisa  
Domenico Giacoletti  
Domenico Ugo  
Edoardo Fedrigo  
Erika Reolfi  
Franca e Carlo Garis  
Giacinto Barrera  
Giuseppe Grasso  
Giuseppe Reolfi

Heinz Oberrauch  
Luigina Luetto  
Marco Reolfi  
Marco Tullio Abrardi  
Marilena Cornetto  
Rossella Costa  
Sandro Bressaglia  
Sergio Devasini  
Simone Abrardi  
Stefano Battistetti